

il FALCORRIERE

GIORNALINO DELL'ISTITUTO

ANNO X - N. 2 - 2023/24



news



"SANTA GIULIANA FALCONIERI"

Campus Project



ENJOY
Summer
VACATION TIME



Prefazione del Preside

Carissime/i, abbiamo da poco concluso l'anno scolastico 2023/24 che è stato intenso per gli apprendimenti conseguiti, i molteplici e variegati progetti svolti nonché per i viaggi culturali realizzati che hanno notevolmente arricchito le nostre esperienze, svolte tutte nella serenità e nella gioia di stare insieme. Vi ringrazio tutti, studenti - docenti - personale - famiglie e soprattutto Suore, per aver contribuito con la vostra azione quotidiana alla costruzione di una autentica comunità educante.

Non posso che esprimere pertanto la mia personale soddisfazione per tutto ciò: ad inizio di anno scolastico, nella nostra Basilica, avevo comunicato che avrei speso molte delle mie energie per realizzare questo obiettivo: la serenità di questo anno scolastico mi rincuora e mi spinge a fare ancora meglio in futuro.

Il nostro giornalino d'Istituto, come sempre, riporta alcune delle numerose esperienze svolte in quest'ultima parte dell'anno scolastico, viste con gli occhi di voi ragazzi e ne riporta sentimenti ed emozioni.

Nella scuola dell'Infanzia si va infatti da elaborati e dalla realizzazione del

libro sensoriale sui colori delle Sezioni "Apette e Leoncini" alla creatività e fantasia della magia della natura.

Nella scuola Primaria si presentano le esperienze artigiane di riprodurre utensili domestici del neolitico delle Classi terze, la cura dell'orto botanico della Falconieri da parte delle Classi quarte, le riflessioni sui vulcani, i componimenti poetici in prosa dei ragazzi, le visite guidate alle cartiere di Bevagna e Trevi, il viaggio di istruzione nelle Marche, l'incontro con l'Autore Giuseppe Bordi nonché i vari English Project compreso quello con gli omologhi ragazzi della scuola inglese "St. Stephen" e quello sull'Uganda.

Il giornalino testimonia poi la realizzazione del progetto sul sogno, per i ragazzi della 5^a Classe, quello relativo all'incontro con l'Autore Mauro Di Domenico nonché la riflessione sull'energia rinnovabile.

Nella Scuola Media troviamo alcuni componimenti e riflessioni di studenti, una sintesi sul progetto Afron di aiuto ai bambini ugandesi fino al progetto Amuse sulla conoscenza artistica di Roma oltre al laboratorio di teatro, alle emozioni e preparazione all'incontro con l'Autore di Domenico.

Nel Liceo si va dalla esperienza letteratura (inferno dantesco) - informatica (collaborazione con la società informatica Apple) al viaggio culturale di istruzione nella Grecia antica nonché alle riflessioni dei ragazzi del primo anno sul nuovo Liceo Internazionale Falconieri.

Interessanti poi risultano le note dei ragazzi, gli "Ambasciatori" della nostra Scuola, sul progetto Muner di New York.

Ringrazio infine l'Associazione Genitori della Falconieri per il contributo offerto nel corso di tutto l'anno scolastico nonché per il lavoro svolto per il primo Patto Digitale, unico nel suo genere nel centro Italia ed a Roma nonché le ragazze della Classe 5^a per la loro azione di accompagnamento dei più piccoli nell'ambito della collaborazione scuola - catechismo.

A tutti Voi ed ai Vostri Cari, anche a nome di Sr Vittoria-Sr Giovita e Consorelle, gli auguri più sinceri di sereno prosieguo delle vacanze.

Il Preside/Prof. Francesco Branca





INDICE

Prefazione del Preside	pag.3
Scuola dell'Infanzia	
1 - Un kit di colori	pag.6
2 - La magia della natura	pag.8
3 - The wonder of life	pag.9
Scuola Primaria	
4.a - Oggi nel neolitico	pag.10
4.b - Il neolitico a scuola: l'artigianato	pag.11
5.a - Un orto alla Falconieri	pag.12
5.b - L'orto secondo i bambini della 4 [^] B	pag.12
6 - Immagina di stare in terrazza a guardare il mare	pag.13
7 - I ricordi di quest'anno scolastico	pag.13
8 - I vulcani	pag.14
9 - L'energia rinnovabile	pag.15
10 - Alfabeto per la mamma	pag.16
11.a - Visita alla cartiera medievale di Bevagna	pag.16
11.b - Visita alla cartiera di Trevi	pag.17
12- Incontro con Giuseppe Bordi Libro "L'angelo della chat"	pag.18
13.a - English Project: Inventions Creative recycling is fun!	pag.19
13.b - English Project: Views a whole new world!	pag.20
13.c - English Project: S.Stephen's project	pag.21
13.d - English Project: Inspiring sports person	pag.22
13.e - English Project: Uganda project	pag.24

INDICE

13.f - English Project: playing whit the narrative	pag.25
13.g - English Project: A fruit poem	pag.26
14.a - Progetto il sogno	pag.28
14.b - I due sognatori di Gianni Rodari	pag.28
14.c - Il sogno per il giornalino	pag.29

Scuola Media

15 - L' amicizia	pag.30
16 - Addicted to the cell-phone... or not?	pag.32
17 - What is love	pag.34
18 - Gita nelle Marche	pag.35
19 - Progetto Afron	pag.36
20 - Cos'è la felicità per te	pag.38
21 - Wonka, il cioccolato dei sogni	pag.39
22 - Uscita didattica con Amuse, cosa abbiamo imparato	pag.40
23 - Il mio personaggio famoso	pag.41
24 - Il laboratorio di teatro	pag.42
25 - Quando incontri una leggenda	pag.44

Liceo

26 - Con Dante "In piccioletta barca"	pag.46
27 - Progetto MUNER - New York	pag.47
28 - Viaggio d'istruzione ad Atene	pag.48
29 - Il primo anno di liceo	pag.50
30 - Essere Falconieri	pag.52

Associazione Genitori

31 - Il cellulare può attendere: primo patto digitale tra genitori	pag.54
32 - Accompagno scuola-catechismo	pag.56

Annuario Fotografico



SCUOLA DELL' INFANZIA

1. Un kit di colori

Perché ogni colore ha ragione di esistere, proprio come le emozioni!

Prima Infanzia, sezione Apette e Leoncini, progetto bilingue.

In occasione della Giornata mondiale del libro, che si festeggia il 23 Aprile, abbiamo deciso con Teacher Amy di realizzare insieme ai bambini un libro sensoriale sui colori. Nello specifico ci siamo concentrati sui tre colori primari: il blu, il giallo ed il rosso. Abbiamo dedicato un giorno a settimana allo svolgimento di questo laboratorio in compresenza, in cui i bambini hanno sperimentato, attraverso tutti i sensi, i colori e tutte le loro sfumature. L'obiettivo dunque è stato quello di fargli conoscere i colori primari, ma coinvolgendo tutti i sensi: la vista, il tatto, il gusto, l'udito e l'olfatto. Per ogni colore siamo partiti dall'osservazione delle sue sfumature concentrandoci dunque sul senso della vista. Il cielo ad esempio non è sempre e solo celeste, ma assume differenti colorazioni durante la giornata (cobalto, azzurro chiaro, blu, ceruleo). Focalizzandoci sulle terminologie delle diverse sfumature, abbiamo rafforzato anche il linguaggio nominandoli spesso e scandendo bene le parole. Per il senso del tatto le attività di manipolazione sono state le vere protagoniste: come è bello scoprire le diverse consistenze dei materiali! Così abbiamo mescolato la schiuma da barba alla pittura blu

per ricreare il mare e manipolato la farina di mais per riprodurre la sabbia. Per immergerci maggiormente in questa atmosfera, come sottofondo musicale abbiamo scelto di riprodurre le onde del mare come rumore bianco, sviluppando in questo modo il senso dell'udito. Nello svolgimento

di queste attività abbiamo coinvolto anche i genitori dei bambini nella ricerca di materiale da riciclo nelle diverse sfumature dei colori di volta in volta affrontati. Grazie a questo prezioso contributo, i bambini hanno realizzato dei bellissimi quadri polimerici tattili.



Le diverse texture accostate tra loro hanno permesso loro di sperimentare con il tatto le diverse caratteristiche dei materiali: liscio, ruvido, duro, morbido, soffice, rigido, elastico.

I colori fanno parte della nostra vita, della nostra quotidianità e non li troviamo esclusivamente nei materiali ma anche nei cibi. Il laboratorio di cucina con i colori è stato davvero coinvolgente: cucinare con i bambini è un piacevole momento di condivisione e di trasmissione. Esercitano la motricità, scoprono consistenze e odori, imparano una terminologia precisa. Usiamo il tatto e la motricità fine per tagliare, spezzettare e affettare la frutta e la verdura, la vista guardando e osservando le varie tonalità di colore che gli alimenti ci offrono. L'olfatto sentendone i profumi, il gusto assaggiando e mangiando quello che più attira la nostra curiosità e l'udito sentendo e ascoltando i rumori che i vari elementi producono, essendo tagliati afferrati o spezzati. Estrapoliamo dunque il colore BLU dal cavolo rosso aggiungendo del bicarbonato; prepariamo dei profumatissimi biscotti al limone osservando il suo colore GIALLO; prepariamo una dolce macedonia di frutta riassumendo i colori affrontati, utilizzando l'anguria per il ROSSO, l'uva e la banana. Come conclusione delle attività abbiamo scelto uno strumento didattico utile per favorire l'esplorazione e la scoperta dei bambini: il tavolo luminoso. Questo rappresenta un'ottima fonte di input sensoriali visivi. Per ogni colore abbiamo raccolto tutti gli oggetti semi-trasparenti e li abbiamo disposti sopra il nostro tavolo luminoso. Abbiamo notato così come le diverse sfumature dei colori venivano messe ancor più in evidenza grazie alla luminosità.

È stato un progetto davvero coinvolgente fatto di fantasia, immaginazione, creatività, manipolazione, sapore e collaborazione. Ma soprattutto i bambini attraverso quanto proposto hanno imparato scoprendo, aspetto fondamentale nella scuola dell'infanzia.



2. La magia della natura

Nella nostra scuola dell'infanzia, la fantasia e la creatività sono fondamentali per lo sviluppo dei nostri piccoli alunni.

Recentemente ho intrapreso un'attività entusiasmante che ha permesso ai bambini di esplorare il meraviglioso processo di trasformazione del bruco in farfalla. Abbiamo iniziato leggendo insieme una storia illustrata e un video sulla vita di un bruco.

I bambini erano entusiasti e curiosi. Siamo poi passati alla parte pratica dove ogni bambino ha ricevuto cartoncini colorati, forbici, colla, pittura ecc. È stato bello vedere come hanno collaborato tra di loro con armonia e creatività. Infine, abbiamo creato un libricino a forma di farfalla dove veniva rappresentata ogni fase della trasformazione.

È stata una delle tante esperienze fatte nel corso di quest'anno che hanno visto coinvolti, creativi e orgogliosi, i bambini. Sono molto soddisfatta del lavoro svolto insieme e dei risultati ottenuti.

Maestra Simona Ciacci
2^Infanzia



3. The wonders of life

What is more beautiful than to see the transformation of a caterpillar into a chrysalis and then into the most beautiful butterfly we have ever seen. We fed the caterpillar for 2 weeks we saw how it grew and shed its skin before it became a chrysalis. The third kindergarten class was amazed to see all these wonderful moments. Their eyes were filled with excitement and curiosity when our last butterfly emerged from the chrysalis. Saying goodbye and wishing them an adventurous life was breath taking. All the children waved goodbye hoping that they will come to see us soon.

Teacher Mary





SCUOLA PRIMARIA

4.a Oggi nel neolitico

Con la classe Terza A, abbiamo voluto immergerci in un ambiente del neolitico.

Abbiamo potuto sperimentare come gli uomini e le donne realizzavano i loro piatti, le scodelle e i contenitori per mangiare, ecc.

È nata così una collaborazione tra il maestro Flavio Benucci e la maestra Monica: gli alunni si sono trasformati in artigiani e con il das sono stati realizzati degli oggetti molto interessanti, con cui ciascun bambino ha potuto mettere anche la sua creatività. I vasetti e le ciotole si sono poi asciugati in classe anche con il sole che entrava dalle finestre, considerando la buona stagione che finalmente è arrivata.

Alcuni dei bambini hanno domandato se poi avrebbero davvero potuto usarli per mangiare, ma ovviamente non è certo salutare utilizzare del das essiccato al sole; sicuramente i contenitori potranno essere usati come soprammobili o porta caramelle e cioccolatini.

Un altro esperimento divertentissimo è stato quello di realizzare con i prodotti alimentari in uso nel neolitico dei menu. I bambini, lavorando in gruppo, hanno immaginato di avere un ristorante e di fingersi cuochi: il



risultato è stato molto divertente, ne sono venuti fuori dei piatti gustosi che si potrebbero anche realizzare dal vivo. A completamento del nostro interessante viaggio nella preistoria, i bambini si sono divisi in gruppi di ricerca e hanno approfondito i diversi argomenti affrontati durante l'anno. Hanno realizzato dei bellissimi cartelloni e sono stati bravissimi a raccontare ai loro compagni tutte le curiosità e le notizie in più. Il 5 giugno abbiamo poi visitato il museo Pigorini all'Eur: con grande entusiasmo i bambini hanno osservato come si viveva in un villaggio e poi, come degli archeologi, hanno partecipato alla simulazione di uno scavo archeologico e alla registrazione dei dati.

Maestra **Monica Albano**



4.b Il neolitico a scuola: l'artigianato

I primi giorni di maggio, la classe 3^A ha fatto un lavoretto con il das. I bambini della classe hanno realizzato delle bellissime ciotole e vasetti di forme diverse, come facevano gli uomini preistorici nel passato, con la tecnica del "colombino". Le ciotole sono venute benissimo e sono state costruite manualmente con molto impegno.

Per noi è stato molto divertente e uno dei motivi che ci ha rallegrato è stato che ciascun lavoro è diverso dall'altro, proprio come noi.

"Sasha" Diez Marinkovic





5.a Un orto...alla Falconieri

I primi giorni di maggio, il nostro Istituto ha deciso di organizzare un'attività per prendersi cura dell'orto a scuola.

Noi, con la maestra Monica, abbiamo avuto la nostra parte di orto per la Terza A. Il nostro è composto da: due piante di pomodoro e una di fragole. Ovviamente ci sono altri orticelli delle altre classi.

La nostra pianta di fragole aveva già dei frutti e anche i pomodori stanno maturando.

Per me e sicuramente per tutti, l'obiettivo è che le piante crescano sane e forti.

Zeno Gasperini
3^A Primaria



5.b L'orto secondo i bambini della 4^B

L'orto a scuola, racconto la mia esperienza.

Era una giornata come le altre ma ad un certo punto siamo scesi io e i miei compagni a seminare e piantare. C'erano pomodori, lattuga, rosmarino. L'orto era stupendo, io ero fiero di piantare una pianta di rosmarino! Amo esperienze del genere e sono felice di poter curare ciò che ho seminato. Ha suscitato in me una vera felicità!

Vittorio Marullo di Condojanni

L'orto a scuola, racconto la mia esperienza. Quest'anno la scuola ha avuto una bella idea, quella di fare un piccolo orto. Si trova vicino al nostro giardino: si attraversa una porticina, si salgono pochi gradini e di fronte a noi ci sono gli spazi adibiti per seminare. All'inizio non mi piaceva tanto come idea, perché avevo paura che le piante non riuscissero a crescere, perché ci arriva poca luce, ma poi ha iniziato a piacermi, perché è divertente. Io ho piantato le fragole ed è stata una bella esperienza, aiutato anche dai miei compagni e compagne. Spero che ciò che abbiamo piantato e semi-

nato possa diventare frutto. È stato molto divertente!

Lorenzo Guccione

L'orto a scuola, racconto la mia esperienza. Quest'anno, per la prima volta, gli insegnanti hanno pensato di fare un orto a scuola. Io ero emozionata quando la maestra ci ha annunciato che ne avremmo coltivato uno. Inizialmente ho fatto un buco, con la

paletta nella terra ed ero molto felice, poi ho messo il seme di zuccina nel buco di terra e l'emozione saliva! Dopo, ho chiuso il buco con altra terra e l'allegria era al massimo. In conclusione, ho annaffiato la mia pianta e mi sentivo la persona più contenta del mondo.

Zoe Marconi

L'orto a scuola, racconto la mia esperienza. Qualche giorno fa a scuola,



durante la settimana, abbiamo piantato nell'orto di scuola. Per me è stata un'esperienza molto emozionante, perché è stata la prima volta che seminavo e piantavo. Prima abbiamo scavato, poi abbiamo messo dentro la buca i semi di limone, fragole e lime, infine gli abbiamo dato un po' d'acqua. Sono stato molto felice perché non ho piantato da solo, ma lo abbiamo fatto tutti insieme. Ci hanno aiutato anche le maestre. Non vedo l'ora che crescano.

Cristiano Pesce

L'orto a scuola, racconto la mia esperienza. Quest'anno le maestre hanno avuto un'idea proprio bella: costruire un orto. Secondo me hanno fatto una cosa molto carina, così noi possiamo piantare i nostri semi e innaffiarli. Quasi ogni giorno noi andiamo nell'orto e innaffiamo i nostri semi che diventeranno delle piante stupende, perché ce ne prendiamo cura. C'è chi ha portato semi di fragole, semi di lattuga, basilico e anche rosmarino. Ogni volta che andiamo nell'orto io sono molto felice, perché dedichiamo una parte del nostro tempo alla natura. La frutta e gli ortaggi che noi abbiamo seminato e piantato andranno dati alla mensa quindi potremo anche mangiarli. Il nostro orto non è molto grande, ma ci possiamo piantare lo stesso tantissime piantine!

Federica Rota



6 Immagina di stare in terrazza a guardare il mare.

Un giorno mi sono svegliata presto e sono andata in terrazza. Guardando il mare sono rimasta affascinata perché l'acqua era così limpida che si poteva vedere il fondale.

La brezza mattutina faceva arrivare alle mie orecchie il dolce suono delle onde e potevo quasi percepire anche il suo odore "salato".

La sua bellezza mi meravigliò così tanto che la mia mente iniziò a vagare nei ricordi e a mostrarmi il sentiero fantastico dei miei pensieri.

Tutto quello che accadeva nel mondo non importava più, perché, nel posto in cui stavo, mi perdevo tra ricordi di felicità pura. Viaggiavo fra diverse emozioni e diversi pensieri: quelli dove ci divertivamo io e le mie amiche, quelle vacanze indimenticabili passate in famiglia, il primo giorno con le mie amiche al ritorno dalle vacanze.

Poi all'improvviso un rumore mi ha richiamato alla realtà, la mia mente ha fatto dietro front e pian pianino sono rientrata nel mio mondo.

Aurora Marchetti
4^A Scuola Primaria

Immagina di stare in terrazza a guardare il mare. Descrivi quello che vedi. Stavo guardando fuori dalla finestra verso il mare, quando ho visto il riflesso di una luce abbagliante che pareva un incendio bianco: faceva male agli occhi, però rimasi comunque a guardarlo. Fissavo il mare e le montagne che lo abbellivano con le loro ombre grigie, le case bianche e il vento fra i capelli.

Sentivo il profumo di brezza marina che entrava da sola nel mio naso.

Poi ho alzato gli occhi al cielo e ho guardato le nuvole immaginandomi che avessero delle forme strane.

Aleandri Isabella
4^A Scuola Primaria

7. I ricordi di quest'anno scolastico

In questo anno scolastico ho avuto dei ricordi bellissimi, soprattutto le emozioni provate durante le gite.

Dell'ultima gita, quella fatta a maggio in Umbria, mi è piaciuto soprattutto quando abbiamo visitato Narni sotterranea, che mi ha fatto provare stupore e felicità.

Invece quando siamo andati in Maremma mi sono divertito molto provando un nuovo sport, ovvero il tiro con l'arco, è stata una esperienza davvero bella! Ma l'attività che mi è rimasta più impressa della gita in Maremma è stata la visita al parco nazionale naturale.

Un altro bel ricordo di quest'anno è stato realizzare l'orto a scuola insieme con i miei compagni che mi ha permesso di imparare tante cose nuove, ma la cosa che mi rimarrà nel cuore è stato condividere le mie giornate con gli amici di classe e le emozioni provate durante le interrogazioni e le domande a sorpresa da parte delle mie maestre e maestri.

È stato proprio un bell'anno di scuola, mi sono divertito tanto con tutti.

Alessandro Lupo
4^A Scuola Primaria

8. I vulcani

L'Italia è terra di vulcani: spettacolari ma anche potenzialmente pericolosi, da sempre attirano la curiosità dell'uomo affascinandolo e intimorendolo allo stesso tempo. Vulcani attivi, quiescenti o estinti, se ne contano nel nostro paese circa settanta, molti dei quali sono sottomarini. Rappresentiamo il vulcano in ogni sua parte per poterlo comprendere al meglio. Sarebbe interessante però poter vedere un'eruzione dal vivo. Detto fatto, realizziamo un vulcano in miniatura. Basta veramente poco: aceto e bicarbonato, questi due ingredienti infatti, se vengono mischiati assieme, producono una reazione chimica. Iniziamo l'esperimento preparando la miscela composta da aceto, sapone per i piatti, per rendere il composto più schiumoso, e un pizzico di tempera rossa per farlo più colorato. Dopo aver mescolato per bene versiamo la miscela in una bottiglia, poi lentamente versiamo tre cucchiaini di bicarbonato. BOOM! Vulcani che eruttano in tutta la classe.

Classi 4^A e 4^B Primaria



9. L'energia rinnovabile

Qualche giorno fa il papà di Filippo Rocca è venuto a farci visita per spiegarci l'energia rinnovabile.

Inizialmente ci ha spiegato come funzionava la produzione di questa forma di energia che non produce danni all'ambiente; infatti esistono due tipi di energia: rinnovabile e non rinnovabile.

L'energia rinnovabile sfrutta gli elementi naturali: il sole, il vento, l'acqua, mentre l'energia non rinnovabile sfrutta i combustibili, come ad esempio il carbone e il petrolio, che dopo un po' danneggiano permanentemente l'ambiente.

Successivamente ci ha mostrato un'immagine delle pale eoliche e ci ha spiegato come si costruiscono. Inizialmente si prende una specie di marchingegno, l'anemometro, per misurare la forza del vento; se il vento è potente solo durante un periodo dell'anno, non si piazzerà nessuna pala eolica, ma se c'è della brezza costante si installa un grande palo bianco. Poi si costruisce una specie di motore e si montano le tre eliche. Con il vento la pala eolica gira e accumula elettricità

nel motore, che poi distribuisce a tutte le case del quartiere sotto forma di elettricità naturale.

Il Signor Alessandro ci ha spiegato come funziona l'energia idroelettrica: da sopra una diga scende dell'acqua, che a sua volta va a finire sopra un mulino ad acqua, il quale, muovendosi, produce energia. Infine il papà del nostro compagno di classe Filippo ci ha spiegato come funziona l'energia solare, quella maggiormente usata in Italia. Abbiamo visto come si costruisce un pannello solare: inizialmente si prendono delle lastre nere perché questo colore attira il sole. Questi pannelli si montano insieme su una struttura di metallo molto tagliente, si protegge con un plexiglass che resiste a tutti gli eventi naturali, si collega un filo che trasporta l'energia prodotta a un impianto che trasforma la luce in energia. Purtroppo i pannelli trasferiscono energia solare ad una sola abitazione, spesso si mettono su un tetto di un edificio. In estate, da quello che abbiamo capito, verrà trasferita più energia che in qualsiasi altra stagione.

Successivamente ci è stato mostrato un grafico sulla quantità dell'irraggiamento solare in quasi tutto il mondo: qui in Italia siamo molto fortunati perché possiamo usare molti pannelli solari. Abbiamo visto da una foto che sul tetto della scuola ci sono 50 pannelli e che a Foggia, in Puglia, hanno piazzato 66500 pannelli perché esistono delle condizioni ottimali data la posizione e l'irraggiamento costante.

Alla fine siamo saliti sul tetto della scuola per vedere e toccare i pannelli solari che ci aspettavamo fossero bollenti, infatti non avevamo il coraggio di toccarli, poi ci siamo fatti forza e li abbiamo toccati: non erano così caldi, anzi era una sensazione di tepore stupenda. Rientrati nel teatro dove abbiamo svolto questa interessante attività, il signor Alessandro Rocca ci ha salutati e noi possiamo dire che, in fin dei conti, ci siamo divertiti un mondo e abbiamo imparato molte cose.

Paolo Frascella e Ludovica Celli
5^A Primaria



10. Alfabeto per la mamma

A come l'affetto che mi dai
 B come bocciolo del mio fiore
 C come corda che ci tiene uniti
 D come diamante nelle mie miniere
 E come un caffè espresso che dà energia
 F come mia fidata consigliere
 G come guida nella mia vita
 H come the happiness che mi trasmetti
 I come impareggiabile dolcezza
 L come luminosa certezza
 M come meravigliosa stella nel cielo
 N come naturale gentilezza
 O come ottima educatrice
 P come pioggia di affetto
 Q come quadro artistico
 R come radar dei pericoli
 S come salvezza dagli errori
 T come torcia nel buio
 U universale amore
 V vincitrice delle mie battaglie
 Z zucchero che toglie il sapore amaro

Emilio Gallitto
5^A Primaria



11.a Visita alla cartiera medievale di Bevagna

Quest'anno io e i miei compagni, che siamo ragazzi di quinta elementare, abbiamo svolto la nostra gita di fine anno in Umbria, dal 14 al 17 maggio.

Il primo giorno della gita siamo giunti in una cartiera medievale situata a Bevagna, una piccola cittadina dell'Umbria.

Questa cartiera si chiama "La Valchiera" ed è una cartiera medievale perché produce la carta come nel Medioevo.

Io e i miei compagni abbiamo visto come si producevano i fogli in quell'epoca ed effettivamente ci hanno spiegato che il procedimento è rimasto uguale.

Arrivati al punto in cui gli operai della cartiera dovevano fare la colla per allisciare il foglio, abbiamo scoperto

che la colla nel Medioevo era prodotta diversamente da oggi perché si faceva con le pelli e le ossa degli animali.

Poi, finita la visita, abbiamo acquistato qualche piccolo ricordo e abbiamo scritto la nostra firma su un libro fatto interamente di carta medievale.

Insomma, in questa visita e nel corso di tutta la gita ci siamo divertiti molto e abbiamo appreso molte nuove cose interessanti.

Andrea La Malfa
Classe 5^B Primaria



11.b Visita alla Cartiera di Trevi

Il 14 maggio in occasione della gita di fine percorso elementare siamo andati a visitare la cartiera di Trevi in Umbria. Ci ha accolto Daniela, la responsabile della sicurezza e dell'ambiente, che ci ha spiegato le regole di sicurezza, perché quello era un giorno di produttività al 100% e dovevamo fare attenzione durante il giro.

Alle 10:30 abbiamo iniziato il tour nella cartiera proprio davanti alle balle di carta da macero, una distesa di cartaccia, cartoni, giornaletti, scatole della pizza...raccolti tutti ordinatamente in presse chiuse con fili di ferro sul piazzale.

Dopo aver compreso che quella cartaccia e quel cartone in balle giungono nella cartiera quotidianamente direttamente dalle piattaforme di raccolta differenziata della carta, siamo passati davanti a una montagna di rifiuti di plastiche. Sono i nostri errori. Sì, quella montagna rappresenta tutte le plastiche e i materiali non di carta che erroneamente gettiamo nei rifiuti della carta e che fortunatamente i macchinari della cartiera riescono a separare.

Subito dopo ci siamo diretti verso il reparto di preparazione dove un grande frullatore, chiamato pulper, tritura insieme ad acqua le balle di carta da macero fino a renderle una polpa. In gruppetti da 10 ci siamo avvicinati fino al bordo di questo immenso frullatore in cui la carta viene prima tritata e con un secondo macchinario divisa dalla plastica. Che impressione la plastica era davvero tanta!

Poi abbiamo proseguito il giro entrando nella grande macchina continua. Qui dalla sala controllo abbiamo visto come lavorano i tecnici di cartiera. Ci siamo poi avvicinati a bordo macchina, alla tavola piano ed abbiamo visto come si forma il foglio di carta pronto per entrare nel forno di asciugamento (seccheria).



Alla fine della lunga macchina il rotolone gigante di carta nuova è pronto per essere tagliato e spedito ai clienti. Verrà utilizzato per fare: tovaglette di carta, scatole di cartone, interni per porte, interfalde per acqua minerale... Poi, finalmente una pausa. Siamo saliti in aula ed abbiamo visto un video sul riciclo della carta mentre sgranocchiamo un delizioso spuntino tra

quiz e giri della ruota.

È stata un'esperienza bellissima ma soprattutto utile a capire dove va a finire la carta che buttiamo nei secchioni della raccolta differenziata.

Non viene sprecata, torna di nuovo ad essere utile.

Alice Graziosi
5^B Primaria



12. Incontro con Giuseppe Bordi Libro "L'angelo della chat"

Un mese prima della fine della scuola, la nostra Maestra di Italiano Donatella Berardi ha proposto alla classe di leggere un libro dal titolo "L'angelo della chat" dell'autore Giuseppe Bordi. Il libro racconta dei grandi rischi che ogni bambino potrebbe correre nel mondo delle chat e consiglia di non fidarsi delle persone sconosciute che ci contattano. Suggerisce a noi bambini di parlarne ai genitori che sono i nostri angeli.

Con grande sorpresa, al termine della lettura del libro, il 28 maggio 2024 è stato organizzato un incontro a scuola con l'Autore. Siamo arrivati nel Teatro della Scuola e, dopo qualche

minuto, l'Autore Giuseppe Bordi era già davanti ai nostri occhi. L'autore è apparso subito come una persona allegra, scherzosa e molto sensibile. Ha utilizzato un linguaggio semplice e comprensibile per tutti noi bambini. Ha raccontato che, fin da quando era piccolo, voleva fare lo scrittore. I suoi genitori e tutti i parenti gli chiedevano sempre: "Ma almeno sai cosa è uno scrittore?". Alla solita domanda, lui rispondeva sempre con gran serietà: "No!".

L'autore Giuseppe Bordi ha scritto il suo primo libro a 18 anni intitolato "Un letto da rifare". Ci ha raccontato che quel libro è stato un vero e proprio

disastro! Nonostante questo, il giovane scrittore non si è lasciato abbattere e si è rialzato. Purtroppo, nella sua carriera, si è presentato un altro piccolo imprevisto: è stato rimandato in Italiano. Come sempre, dopo questa bocciatura non si è arreso e, chiuso nella sua cameretta per lunghi 8 anni, si è dedicato a scrivere un libro perfetto. Una volta uscito da quella camera, il suo libro ha partecipato al Premio Strega, un importantissimo riconoscimento per gli scrittori.

La cosa che mi ha colpito di più è stata quando ha parlato di alcuni dei suoi libri, in particolare di un testo che racconta di una famiglia su una barca che, ad un certo punto, viene travolta da un'ondata alta. Il padre della bambina, durante il trambusto, si aggrappa con una mano alla vela maestra e con l'altra tenta di reggere la moglie e la figlia. Quando il mare si calma, guarda la sua mano e si accorge che entrambe non ci sono più. Giuseppe Bordi ci ha spiegato che quando ha scritto questo libro ha dovuto bloccare la scrittura perché si era commosso proprio su ciò che aveva scritto, dimostrando la sua grande sensibilità.

Dopo aver parlato dei suoi libri e della sua vita abbiamo fatto il firmacopie e, a pochi fortunati, è stata scattata anche una foto.

L'autore ha concluso l'incontro con questa frase: "Io sono un sognatore e non smetterò mai di sognare". Questo è il messaggio che lui ci ha lasciato, dicendo di credere in tutto ciò che vogliamo nella nostra vita, seguire i nostri obiettivi e non smettere mai di sognare.

Mi ricorderò di questo magico incontro per sempre.

Giulio Ceccarelli
5^B Primaria



13.a English Project: Inventions

Creative recycling is fun!

This project, carried on with 3rd graders, aimed to encourage our children's environmental awareness. After talking in class about recycling, the students showed great sensitivity to the issue and their teacher was so pleased and decided to throw them

a challenge: why not use waste material in order to create new functional staff? Needless to say, the students responded with the greatest enthusiasm, and came up with incredibly clever inventions! Definitely, not a bad way to help the environment.

A big thank you for this project goes to our Aikaterini Chantzi, who's able to trigger our kids' creative and critical thinking in always different and fun ways.

Classi 3^A e B Primaria





13.b English Project: Views a whole new world!

Oh, the world is so big, and how many wonders are out there waiting for us to explore!

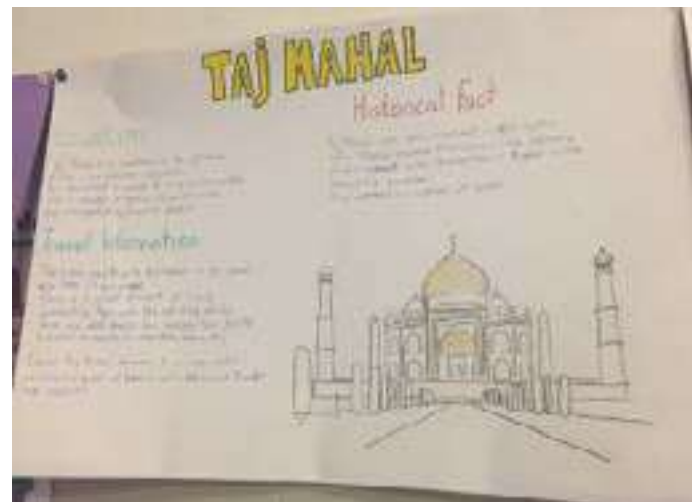
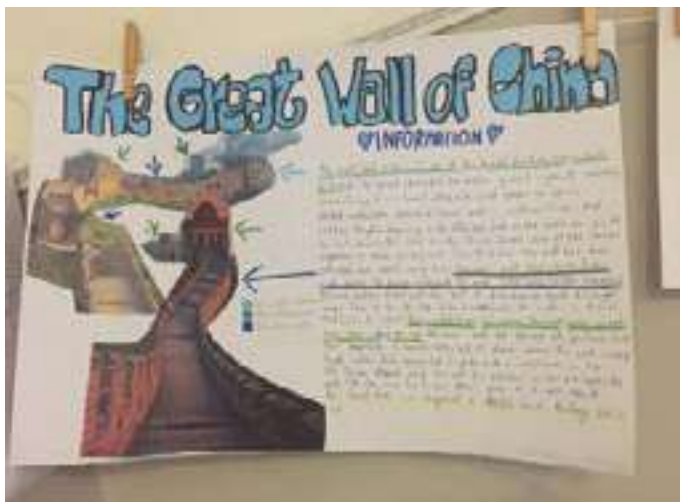
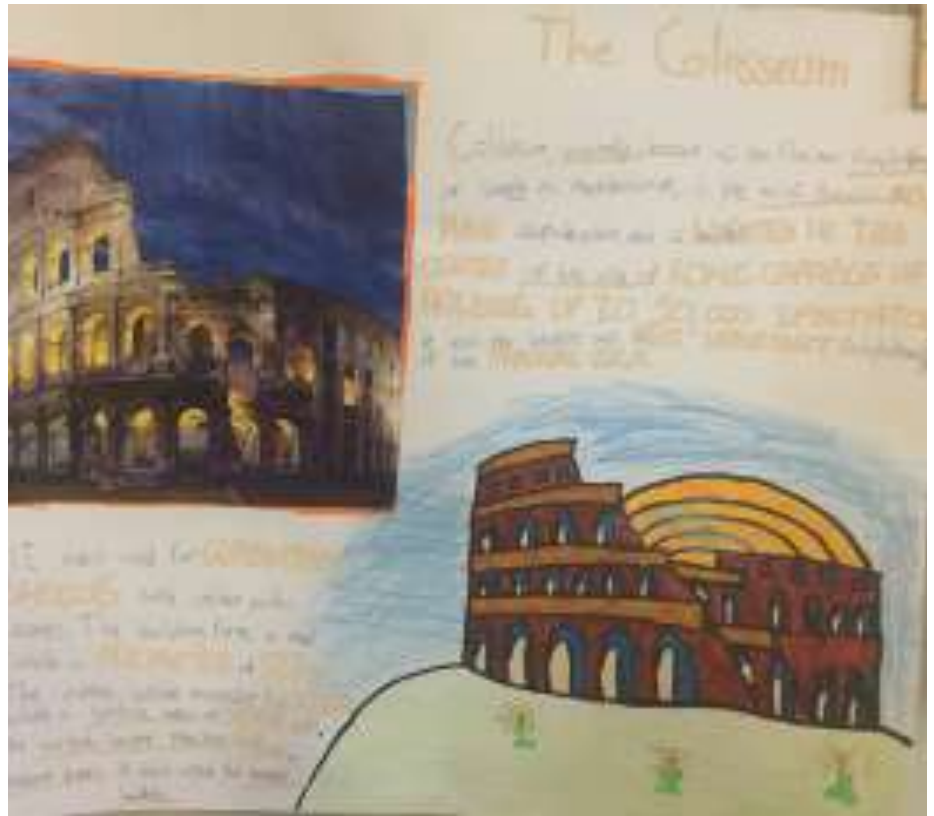
With this project, our 4th grade students had the opportunity to find out about different countries and cultures, studying and researching about all those monuments that, through history, have become the symbols of a certain culture or of a certain art movement.

The kids showed great curiosity and made very colourful and interesting posters, that were successively hung on the classroom walls.

The children were so proud and happy of their achievements, feeling that learning can be fun!

A thank you for this project goes to our Aikaterini Chanzi, for making our students enjoy learning, in ways that let them express their full potential of talent and creativity.

Teacher Sabrina Venti



13.c English Project: S.Stephen's project

The S.Stephen's project has raised an incredible interest and excitement in our students, who just couldn't wait to meet their English peers! So, what a better conclusion for this amazing project than a video-call, so that the kids could talk in real time with English speaking children?

On the day of the call, our students

were so full of curiosity, and thought of so many questions to ask! It was so heart-warming to see such an attitude, and the video-call didn't disappoint our expectations! The S.Stephen's children were nice and kind, and they were equally curious about us and our culture, so that in the end we really couldn't be more satisfied about it.

We said "goodbye" hopeful that we could keep in touch, and develop this unusual and yet exciting friendship in the future!

A big thank you to our Francesca Schiavoni, who made this project possible.

Teacher Sabrina Venti





13.d English Project: Inspiring sports person

What is more popular than sport? Kids love playing, but sport is not just fun: there are so many things you can learn while doing sport! We this project, the children had the opportunity of really thinking about what sport can be in terms of values and effort, and came out with surprisingly mature considerations especially when asked to reflect about those people who managed to pursue a career in sport despite their physical disabilities.



Some interviews were shown in class about these champions, and the kids could see how everything is possible if you are just willing to fight for it! The works that were then produced by the kids showed great participation and enthusiasm, happy and excited by the positive models.

This project was carried on with the 4th graders, so a big thank you goes to our Aikaterini Chantzi, for stimulating our students' thinking and interest in what's different.

"Jessica Tatiana Long is an American swimmer born in Russia from a very poor family. She was adopted by an American family. When she was very young, 18 months old, her legs were amputated because of a disease. She



starts swimming because she could feel free in the water without her artificial legs. Her main quality is determination to go ahead despite her difficulties. People can learn from her, never give up!"

Sara Passoni - 4^A Primaria



"Alex Zanardi is an Italian professional racing driver and para-cyclist. In 2001 he lost control of his car during a race and he lost both his legs in the impact. Luckily, the rapid medical intervention saved his life. He started paralympic Cycling in 2009 and in 2012 he represented Italy at the Summer Paralympic Edition. In Septem-

ber 2016 he won a gold and a silver medal at the paralympic games in Rio de Janeiro.



Alex is my inspirational sport player because he didn't give up: through prosthetic legs he continued his racing career, he started a new sport that med him even more successful and in 2004 he wrote a book called "My Story" where he talks about his recovery with humour and positivity.



I also admire him because he has inspired other people with disabilities to go on and be brave."

Zoe Marconi
4^B Primaria





13.e English Project: Uganda Project

After nun Prossie recently joined our community, we considered of the utmost importance to make our students familiar with her background and origins, also with the purpose of developing in our children a more aware understanding of different people and lifestyles. She nicely offered to visit all classes, sharing her precious knowledge and experience and showing very interesting videos about her previous home in Uganda. Our children were fascinated to see how different some things are for people their age in a different environment, and, on the other hand, they could realise how incredibly similar they really are, after all. After seeing the video, the kids flooded nun Prossie with thousand questions: they wanted to know more! Their curiosity was so inspiring, and to celebrate this new acquaintance they made posters and drawings, highlighting differences and similarities our culture and lifestyle share. Here are some examples, enjoy!

"Our school has 8 floors, but they have one. We eat on tables, but they eat on the floor. We are in the city, but they are in the countryside. We go by car and it takes 5 minutes, but they walk to school and it takes 2 hours. We are 25 in class, they are 60. And... we speak Italian and they don't!"

Gianluca Partini
4^A Primaria

"St. Elena's classes are bigger than S.G.F., there can be up to 60 kids! Our school has many floors, St. Elena only one. Students in St. Elena walk to school everyday for ½ hours. They have breakfast at school but we have breakfast in our homes. They eat on the floor and we eat at the table but we both have a church next to school. And their school is so colourful!"

Allegra Angeloni
4^A Primaria

"S.G.F. is taller than St. Elena but St. Elena school is more colourful than S.G.F. There are 70 students in class. in St. Elena while in our school 20. The children have breakfast at school but we don't: we have breakfast at home! The children walk to school in two hours and they are in the countryside but S.G.F. is in the city!"

**Piernicola
De Leonardis**
4^A Primaria

"Saint'Elena school is in a village and Santa Giuliana Falconieri school is in a city. Saint Elena school is shorter than Santa Giuliana Falconieri school and the rooms are more colourful. In St. Elena's school the children eat on the floor and in the Falconieri school kids eat in the lunchroom at tables. The children of St. Elena go to school on foot, students at St. Giuliana Falconieri go by car. And finally, in St. Elena school, kids make their own toys!"

Zoe Marconi
4^B Primaria

"In St. Elena, kids eat with their hands while in Santa Giuliana Falconieri school we use forks and spoons! They eat on the floor, we eat at the table. In St. Elena there a lot of kids, about 50-60 per class! In Saint Elena, they walk 2 hours to get to school but we go by car in 3 minutes! In Saint Elena, they have longer desks than Falconieri, and there are a lot of colourful posters!"

Gregorio Schiavetti.
4^B Primaria



"We go to school by car, our school is tall and our class is big. Our desks are for one child and we are 21 in class. I take 5 minutes to get to school, we have some games and we have lunch at the school can-teen. St. Elena's children go to school on foot. St. Elena's classes are very big, there are about 60 students! They walk 2 hours to get to school and they make their own games!"

Federica Rota
4^B Primaria

We are very hopeful that in the future we will develop this new and exciting friendship!



13.f English Project: playing with the narrative



If there is one thing that our students don't lack is creativity. That is probably why, when presented with it, they loved this particular activity.

During one of our classes, we talked about "playing with the narrative" as a creative exercise to better understand the structure of a story. Playing with the narrative implies changing or adding details in a story to make it different or to make it more interesting. There are different ways of playing with a story, and we examined some of them, dividing them into three different categories: 1) The main story doesn't change (Prequel, Sequel, Missing Moment, Change of P.O.V); 2) The main story may change (Gender Swap, Alternative Universe); 3) The main story changes (What if, Alternative Ending). After explaining them to the class, I challenged the students to try and use these narrative techniques and to have fun with some of their favorite bedtime stories. Here are some of the most creative outcomes!

Pinocchio

PREQUEL - What happened BEFORE the main story

Once upon a time, there was a boy named Marcus. He was a normal kid and went to school. At school, there was a mean bully. Marcus always did well at school; he always did his homework, but the bully sometimes stole it. Marcus tri-

ed to defend himself, but the bully always got angry and pushed him away. One day, Marcus went home with a black eye. His parents called the school, but the teacher didn't believe him. Tired of this injustice, Marcus went to a small shop of a craftsman named Geppetto. He told his story to the man, asking him for help: he wanted to become stronger. Geppetto had a book of spells, even though he wasn't very good with spells; he was just a craftsman! But he really wanted to help the boy, so he looked in the book and found a spell that could turn Marcus into an invincibly strong boy. Geppetto read the spell, but it was the wrong one! Marcus turned into a wooden boy instead and lost his memory. Geppetto, ashamed of his actions, decided to adopt the boy and called him Pinocchio. Now he really wanted him to become a boy again! The rest is history...

Andrea Angelini - 5^AB Primaria

Pinocchio

CHANGE OF P.O.V - The same story told by a different character (The Cat)

One day, when we went into the forest, we met a foolish wooden boy with gold coins. The wooden boy said that he wanted to buy some books. My friend Fox and I said that with that money he could buy burgers and ice cream instead. The wooden boy said that he didn't have much money and really needed to buy

the books. So we said: "You know that if you put your money in the soil, a money tree will grow." Luckily, the wooden boy believed us. My friend Fox went away to prepare the trap. The wooden boy and I went to a farm and planted the money together. Afterward, I pushed him into the trap we had prepared, and my friend Fox and I took the coins and ran away.

Giulio Ceccarelli - 5^AB Primaria

Snow White

ALTERNATIVE UNIVERSE - What if we completely changed the setting of the story? (Ancient Egypt/The Desert)

Once upon a time, a Pharaoh and his wife lived in a palace in the desert near a pyramid. They had a daughter named Desert Rose. She had pink skin like a rose and blonde hair like the sand of the desert. She was beautiful. One day, the Pharaoh's wife died of malaria, so the Pharaoh married another woman who was very wicked. She trapped the Pharaoh in a pyramid and sent Desert Rose away. Desert Rose ran and ran until she found an oasis. While she was drinking, she fell into the water and found a tunnel that led her to the house of seven little men, slaves who had escaped from their masters. The stepmother, still very jealous of Desert Rose, found out where she was, poisoned some dates, and disguised herself as an old lady. [...] When she found the house, she met Desert Rose and offered her some dates. Desert Rose took a bite and fell to the ground, dead (or at least she appeared to be). The seven men found her later and cried a lot. They put Desert Rose's body in a transparent sarcophagus. After a few hours, a prince passed by and found the sarcophagus. He looked inside and recognized the girl he was in love with, so he kissed her, and she magically woke up. [...]

Edoardo Casasole - 5^AA Primaria

The Sleeping Beauty

ALTERNATIVE UNIVERSE - What if we completely changed the setting of the story?



13.g English Project: A fruit poem



Studying food vocabulary can be fun! Our 5th Grade students had the funniest contest during one of our lessons, a competition that made learning about fruits exciting and fun!

Following a suggestion on our English Book, we had a contest on the best fruit poem! And to make it more fun, the poem had to be written on a piece of paper that was shaped like the fruit they were talking about! It was incredibly funny and a very nice challenge for them, especially the poem... with rhymes, adjectives and.... lots of words! A big thank you to our Mariateresa Viscovo, who suggested such a fun and creative project. Here we share some of the best work! Enjoy.



"The apple is a very good fruit
I can see it on the tree.
It can be red,
yellow or green.
Apples crunch!
Apple's sweet!
Apples are so good to eat!
You can drink
an apple juice,
you can eat
an apple pie,
and you always smile."

Giorgia Tarquini
5[^]A Primaria



"Peach is juicy and sweet
I eat it at the beach,
I take it from the tree
and I really like it.
Peach is yellow and red
and it's not bigger than my head!
The pit of the peach is brown
and I buy now one for my own."

Paolo Giannuzzi Savelli
5[^]A Primaria



"I like pomegranate and its shape
it tastes strange and I love its paint
It's dark red
like my bed
I don't like people that waste
the delicious pomegranate."

Maddalena De Marchis
5[^]A Primaria



"I am a mango
and I love dancing tango.
I am green, red and yellow
and my juice is sweet like a marshmallow,
I am big and round
and I live in a little town."

Giulio Ceccarelli
5[^]B Primaria



"You can find a peach on the beach.
If you find a peach,
you will be rich!
The peach has the same colour
of a sunset, at the beach.
And it's like a heart,
if you look at my art!"

Alice Graziosi
5[^]B Primaria



"Watermelon is green and round,
it grows from the ground.
It is fresh and sweet,
so delicious to eat!
In summer, have a slice
everyday
to chase the heat away!"

Maria Sole De Felice
5[^]B Primaria





14.a Progetto: il sogno

Quest'anno con le classi Quinte della Scuola Primaria abbiamo realizzato un Progetto molto bello, dedicato al "SOGNO" inteso non come attività psichica e involontaria che si svolge durante il sonno, bensì come desiderio concreto di raggiungere un obiettivo per noi molto importante.

Abbiamo lavorato insieme ai bambini facendoli riflettere su cosa significhi "avere un sogno", desiderare vivamente qualcosa, porsi un obiettivo, ed impegnarsi per raggiungerlo; e tutti insieme abbiamo capito che per realizzare i propri sogni e raggiungerli i propri obiettivi è necessario tanto impegno, tanta forza di volontà e soprattutto non scoraggiarsi quando qualcosa non va subito bene, ma im-

pegnarsi sempre di più per imparare dai propri errori, rialzarsi dopo ogni caduta e continuare ad impegnarsi per raggiungere il proprio obiettivo. Solo così, con tanta volontà e tanto impegno, sarà possibile realizzare i propri sogni e farli diventare realtà.

Altrimenti se ci limitiamo solo a sognare, a desiderare una cosa, senza poi impegnarci e senza lavorare duramente per raggiungerla, i nostri sogni resteranno solo desideri effimeri che svaniranno alla luce del sole, proprio come succede ad uno dei protagonisti della storia di Rodari che abbiamo letto insieme ai bambini.

In seguito a questo progetto abbiamo anche cantato una bellissima can-

zone degli ABBA, "I have a dream", che esprime proprio questo concetto dell'impegno necessario per la realizzazione dei propri sogni, abbiamo letto qualche passo del Libro "QUANDO INCONTRI UNA LEGGENDA" scritto da Mauro Di Domenico, in cui l'autore racconta il "suo sogno" di diventare musicista e tutti i suoi sforzi e le vicissitudini della sua vita che lo hanno portato a diventare uno dei collaboratori più stretti del grande Maestro Ennio Morricone, abbiamo anche suonato con i nostri Glockenspiel una musica di Morricone, il tema di "C'era una volta il west", una fra le più celebri colonne sonore composte da questo grandissimo musicista.

Infine gli alunni delle due classi Quinte della Scuola Primaria, sono stati invitati a scrivere alcune riflessioni personali sui loro "SOGNI".

14.b I due sognatori di Gianni Rodari

C'era una volta un uomo che faceva bellissimi sogni tutte le notti. Poi si alzava e...

Ma facciamo un esempio. Una mattina il signor Proietti si svegliò e chiamò la moglie:

– Presto, vestiti, andiamo in campagna.

– E dove?

– Perbacco, ma sul lago Maggiore, nel nostro nuovo villino.

– Villino?

– Insomma, sei proprio tonta: quel villino con un bel portico davanti e un pergolato d'uva in giardino.

– Te lo sei sognato, per caso?

– Appunto, me lo sono sognato. E ora voglio andarci a passare una quindicina di giorni.

La signora Proietti ebbe un bel protestare: dovette rassegnarsi a fare le valige per andare in campagna. Prima di sera avevano fatto il giro di tutto il lago Maggiore, compresa la sponda svizzera, ma del villino sognato nessuna traccia.

– Vedi, – disse la signora Proietti,

– era soltanto un sogno.

– Non capisco, – borbottò il signor Proietti,

– possibile che abbiano rubato un villino intero, compreso il portico e il pergolato?

Un'altra volta il signor Proietti sognò di parlare correntemente in bulgaro. Corse in libreria, comprò due pacchi di libri scritti in bulgaro e giunto a casa cominciò a sfogliarli ansiosamente.

– Strano, – dovette ammettere poco dopo,

– non ci capisco più una parola. Da quando mi sono svegliato sono passate soltanto due ore: possibile che in due ore si possa dimenticare totalmente una lingua straniera?

Il signor Proietti continuò così per anni a scambiare i suoi sogni con la realtà, finché una mattina – dopo aver sognato di volare con l'ombrello si gettò da una finestra del primo piano appeso al parapigioggia di sua moglie e si ruppe una gamba.

Guarì in poche settimane. Guarì dalla



frattura della gamba e dalla sua fede nei sogni, contemporaneamente. Sognava ancora, ma appena sveglio cercava di dimenticare quello che aveva sognato. Sognava anche a occhi aperti, ma appena se ne accorgeva si scuoteva tutto, come fanno i cani quando escono dall'acqua e vogliono asciugarsi il pelo.

Dimagriva, diventava triste, non parlava più con nessuno.

Suo figlio, che al principio della storia era un bambino, e non ne avevamo nemmeno parlato per non complicare inutilmente le cose, crebbe, si fece un bel giovanottone, allegro, studioso, sportivo, una perla di ragazzo. Ma, per il padre, egli era troppo sognatore. - Ah, - diceva il ragazzo, - come sogno un bel viaggio! Vorrei fare il giro di tutta l'Europa, dal Portogallo agli Urali.

- Svegliati, - lo ammoniva il padre, - non fare come me.

Il giovanotto, invece di svegliarsi, fece la valigia e partì con l'autostop, e quando tornò aveva girato davvero tutta l'Europa.

- Ah, - diceva poi, - come sogno di andare nella luna!

- Svegliati, - gli diceva il padre, - non confondere i tuoi sogni con la realtà. Certe confusioni sono pericolose. Il giovanotto, invece di svegliarsi, continuò a fare confusioni, e ne fece tante che alla fine diventò astronauta, andò sulla luna e anche più lontano [...].

Gianni Rodari

14.c Il sogno per il giornalino

- FRASE INIZIALE DEL LIBRO DI MAURO DI DOMENICO

"Spesso i sogni dei bambini si avverano. Capita quando l'imponderabile, la determinazione e un pizzico di fortuna si mescolano insieme, secondo la formula magica del CERCARE PER INCONTRARE: una caccia al tesoro incessante che muta il Sogno in Realtà e finisce per fare incontrare un po' anche se stessi"

- I SOGNI DEI NOSTRI BAMBINI

"Il mio sogno più grande è diventare un cantante.

Quando ero piccolo ascoltavo e cantavo canzoncine per bambini come "Le cinque scimmiette che saltavano sul letto e i 10 elefanti che si dondolavano" e mi sentivo felice.

Ora quando torno a casa ascolto e canto canzoni vecchie e nuove come "Serenella", "Casa mia casa tua", "Tuta gold", "Clik boom", "7 years" e "Diamonds"

Per far avverare questo sogno ce la sto mettendo tutta, esercitandomi spesso anche da solo.

Vorrei fare il cantante e vincere Sanremo, l'Eurovision e magari il Premio Nobel come miglior cantante.

Infatti se questo sogno si avverasse diventerei ricco e potrei aiutare le persone in difficoltà, quelli che non hanno cibo e acqua e hanno diritto a una vita migliore.

Aiuterei la mia famiglia a realizzare le cose importanti e i miei amici a realizzare i loro sogni".

Gabriele Antonelli - 5^A Primaria

"Il mio più grande sogno, da quando sono piccola, è diventare una tennista. Il tennis mi ha sempre appassionata, sin dal primo momento quando andai a vedere un torneo con mio padre: usciti da lì gli rivelai: "Papà, da grande voglio diventare tennista" e lui mi rispose con un sorriso.

Ci sono molti giocatori, ma il mio preferito è Jannik Sinner.

Di lui mi piace la costanza, ma soprattutto la determinazione e la mentalità. Ogni anno i giocatori di tennis più forti partecipano a vari tornei e uno di questi si svolge a Roma e si chiama "Internazionali". Quando ci vado per un momento chiudo gli occhi e mi immagino lì sul campo a vincere, quando li riapro la magia purtroppo finisce.

Per realizzare questo sogno pratico il tennis tre volte a settimana e nel fine settimana mana gioco con mio padre.

Ho avuto il privilegio di assistere anche ai tornei dello Slam, che sono i più importanti: il Roland Garros che si svolge su terra rossa, Wimbledon su erba e Australian open sul cemento. Spero che un giorno questo sogno si possa realizzare.

Benedetta Dainelli - 5^A Primaria

"Io ho molti sogni."

Il più importante per me è vivere bene, senza alcun rimpianto, con una moglie, dei figli e degli amici che mi vogliono bene. Vorrei andare all'università, laurearmi e fare l'ingegnere. Vorrei costruire una macchina del tempo per conoscere altre epoche come quella della Pietra o il Medioevo.

Vorrei vedere tutto il mondo, apprezzare nuovi paesaggi e nuove culture e divertirmi. Ma vorrei anche aiutare i poveri, i malati a migliorare la loro esistenza.

Filippo Rocca
5^A Primaria





SCUOLA MEDIA

15. L'amicizia

Un amico è quel piccolo fiore che già sboccia a gennaio
quando tutto è sfiorito
e ti dice d'un fiato: "L'inverno è finito!"
Un amico è quel raggio di sole che ti fa l'occholino
dietro i vetri appannati come ai tempi di scuola quando eri bambino.
Un amico è il silenzio, una luce, un sorriso,
una foglia che cade senza fare rumore

Certe volte è un amico finanche il dolore. Un amico è il profumo un po' amaro che ti giunge dal mare e ti riempie la stanza,
Ma l'amica più vera
Che ti aiuta a lottare è l'amica del cuore:
il suo nome è speranza.

L'amicizia è qualcosa di speciale,
È più preziosa del caviale.
Un amico è qualcuno di cui ti puoi fidare, Con il quale ti puoi confidare.
L'amicizia è un sentimento puro, Che ti fa diventare maturo.
Serve sempre, Anche alla mente.

Anna Taboga
1^Media sez.B

Ascanio Angeloni
1^Media sez.B



Un amico è come un raggio di luce che ti illumina la strada, che senza di esso a volte è buia e nebbiosa ed è inevitabile perdersi sentendosi soli. L'amicizia ti fa sorridere, ti fa cambiare idea su come pensi che sia il mondo, ti fa capire gli altri e ti fa capire te stesso. Ti fa aprire una porta nel cuore: la "Porta della Sincerità"; è molto importante aprire questa porta nella vita, infatti quest'ultima ti fa sognare, ti fa spiccare il volo... E tutto questo grazie all'amicizia, che si può chiamare anche "infinito" perché lo è.

Viola Cenci
1[^]Media sez.B

Amicizia non è un obbligo ma è scegliere ogni volta, amicizia non è possesso ma condivisione.

L'amicizia non è una bugia ma è una verità, l'amicizia non è gelosia ma felicità, l'amicizia è quella cosa per cui ti svegli la mattina e hai voglia di continuare la giornata con il buon umore. Gli amici rendono la vita degna di essere vissuta e stare con loro è l'unica medicina di cui si ha veramente bisogno!

Sofia Napoletano
1[^]Media sez.B

L'Amicizia è un valore diverso dall'amore e diverso dall'onore.

L'Amicizia è come una pianta, all'inizio è fragile, ma con il tempo diventa grande e resistente.

Da niente verrà smossa o infranta se nelle radici del rapporto c'è fiducia sufficiente.

L'Amicizia è felicità e speranza come la fioca luce della Luna che vediamo in lontananza, ci dona ottimismo nella sfortuna. E ci dona abbondanza d'affetto e fortuna, in ogni circostanza.

Riccardo Mandaresu
1[^]Media sez.B

Avere un amico è avere un tesoro. Un vero amico è un amico d'oro. La vera amicizia è molto rara, rende la vita meno amara. L'amicizia cresce forte in ogni cuore, è come un dono, è un onore. Quando l'amicizia è vera È sicuramente sincera.

Giorgia Straulino
1[^]Media sez.B





16. Addicted to the cellphone... or not?



During the school year, in our English lessons, we covered the topic of “Inventions”. One of the most common answers when asked about the “best invention” was the mobile phone or “cellphone”: this invention changed our life, for sure. As much as they made our life easier, though, they also made us more dependent on them. What are your thoughts about cellphones and people’s addiction to them? Do you have a mobile phone? Do you consider yourself “addicted” to it?

Here are some of the most remarkable answers from our students:

For me, being addicted to the cell phone is very stupid because your phone is not essential. In fact, you need your phone only to call, chat, and sometimes to play, but the world is made to make new friends and not to stay on your phone and watch a screen. There are some apps where you can meet someone online, but you don’t know who is behind that screen. I have a mobile phone, but I don’t consider myself addicted to it. In fact, I use the phone only to respond to messages and emails and sometimes to play games with my friend. [...] You have to use your cell phone responsibly and respectfully. What if your friend comes to your house and instead of playing with you or talking to you, he just watches the screen of his phone? How would you feel? Sad! Because you are there watching your friend watch his phone! It’s okay if you play together with your cell phones sometimes, but it could still become an addiction. My suggestion? Play a good board game with your friend instead!

Matteo Smargiassi
1^ Media sez.A

For almost everyone right now, the phone is an essential thing, but for me, it isn’t. Yes, it’s true that it makes our lives easier, but it can also complicate them a lot. I think that it is okay sometimes to use it, but it is very important to stay safe while using it and definitely not spend too much time on it. I don’t like wasting my time on the screen. I would rather spend time with the people I love because the phone is there forever, but people aren’t. Recently, I went to a restaurant with my family, and next to our table, there was another one where there was another family. Everyone was talking and laughing except for the kids who were looking at their phones. I honestly didn’t like that image, and I felt so sad for those children starting to get addicted to a phone at such a young age. [...] I have a mobile phone, but I’m not addicted to it. I’ve had it since last Christmas, but I don’t like using it for too long. When we went on our school trip to Treppio, we didn’t have our phones, and it was

better! Everything was more fun without thinking about our cell phones! I think that staying some days without technology can help us understand the world around us better.

Ginevra Gregorini
1^ Media sez.B

For me, phones are one of the most important inventions in the world. With this object, you can do lots of things, way more things than you could do in the past thanks to new upgrades in technology. These upgrades have made people addicted to them. I think that this is going too far. Do you know that in America lots of people are working everywhere with phones and VR, and they are just weird? This is bad! I am 11 years old, and I have a phone. For me, children and teenagers should receive their mobile phone when their parents think that they are ready to walk down the streets alone. I love to play video games on my phone, but fortunately, my parents put a time limit on all of my devices, and because of this, I

am not addicted to electronic devices, at least I think. [...] In my opinion, people can actually use their phones, but not all the time. I'll give an example: at dinner or at lunch, people should never use their phones (except for serious stuff), and they should not use any device at night either! Of course, everyone can use their devices whenever they want, but for me, there should be a limit.

Antonio Greppi
1[^] Media sez.A

I know many people who are addicted to their phones. In my opinion, I think that is really bad because you are on your cell phone while you could be outside playing, or you could invite one of your friends over and play with them instead. I don't think I'm addicted to my phone because I want to experience every single second of my life, and I don't want to stay in my room for several hours, watching a screen. [...] I think that you should give a phone to your child around 11 or 12 years old if they are mature enough and you know that they won't do anything bad or strange with it. It's really easy to use it, but it's even easier to become addicted to it.

Anna Pocobelli
1[^] Media sez.B

I think that cell phones are very useful. For example, if you need to call someone far away or if you get lost, you can check how to get back home with Google Maps. But as much as they can be useful, they can also take you away from the real world: in this case, you could become addicted to them. I usually use my phone to keep in contact with friends and family or to listen to music, but I definitely don't think that I'm dependent on it. However, I have met many kids my age, or even adults, who instead of talking with their friends, prefer to watch videos on their phones. A couple of days ago, I invited one of my friends over. She loves to use her phone, but when I asked her to play a board game, she didn't look too convinced. However, when she tried it, she actually loved

people are so addicted to their phones that they don't know how to have fun anymore.

Alice Gallinella Muzi
1[^] Media sez.A

I think mobile phones are a very useful invention if used in the correct way but can create problems if not used responsibly. In this generation, there are lots of people who use their phones for unnecessary things, and they often ignore the people around them. Mobile phones are made to communicate with people far away from us, but we should learn to understand when it's the right time to call or text someone. If we are talking with friends and we start chatting with friends online, we distance ourselves from the people next to us and lose the opportunity to live in the moment and make new memories. Most people (myself included) received their phones when they were around 10 or 11 years old, but this means giving access to really advanced technology to a person who is not 100% responsible. There are two types of mobile phone users: addicted ones and people who use them responsibly. In my opinion, addicted people are often those who don't have many activities to do, so they are often bored and use the phone to do unnecessary things that entertain them but make them want more and more. I don't think social media are a bad thing, but most people are dependent on them, and when they have a free moment, they spend it watching a video or posting something. For a good user, the phone should help to communicate important things or to call friends who live far away, but only in spare time and not for too long. A good use can also include social media, but not for too long and not for chatting with unknown people. I own a mobile phone and I use it for one hour every day. I practice lots of sports and in my free time, I draw, so I use my phone only to text my mom when she's at work and sometimes to ask for homework. But I spend almost an hour each day on my phone in a call with my best friend Isabella, who lives in a different city. We miss each other a lot. Another reason I use my phone is pho-

tography: I am obsessed with it! I like to take pictures with it!

Anna Taboga
1[^] Media sez.B

I personally think that the phone is an incredible invention, but people spend too much time on it. The problem with these people is that they are probably not good at socializing. I have a mobile phone, and I spend around an hour and a half on it every day, but to be honest, I prefer nature, sports, and chess. When I'm on my phone, I spend time on football news or calling my cousin because I really miss her. The rest of the time, I spend on my PlayStation (to be honest). [...] I hate seeing people on their phones during school trips. I prefer doing chants, eating, talking... I think that if you spend all your time on stupid videos, you can't enjoy life and you cannot develop your communication skills. Life is short; we should use our time wisely and not spend it looking at a screen.

Leone Prete
1[^] Media sez.A

I think that cell phones are useful and they really change our lives, but the problem is that they make a lot of us addicted. [...] Unfortunately, a lot of kids, teenagers, and especially adults are addicted to their cell phones. They can't live without their cell phones because they do everything with them. For me, they are called cellphones because they are like cells, but we have the keys to escape from the cell because we can choose to leave the phones turned off for a day, a week, or any other measure of time. Cell Phones also bring us closer to people far away from us. For example, thanks to the phone, I can talk to part of my family that lives in Sardinia. I have my cell phone, but I'm not addicted to it; I don't use it a lot... I received my phone last summer, but I think the right age to receive a phone is 14 years old because at that age you should be responsible.

Riccardo Mandaresu
1[^] Media sez.B



17. What is love?



Every year, on February 14, we celebrate Valentine's Day. It is the day of the year when people celebrate love. This can be done by giving flowers, chocolates, Valentine's cards or just a nice gift. Love notes can be given to one another, to share this beautiful and precious feeling between friends, family and romantic partners. We love this celebration and each year at school we promote this day and we encourage our students to share their love with others. This year, though, we decided to take a different approach to this celebration: after watching an interesting video on Youtube where the question "what is love for you?" was asked to 100 different people of different ages, their answers triggered our thoughts to focus on what love is for each one of us. Every kid had a unique point of view and we easily ended up talking about what love is and what is not. I gathered some of the most interesting outcomes of our class body (IA and IB Middle School) who wrote them anonymously.

"I think love can be "everything" because it is different for everyone. It can be good or not, because sometimes it can be dangerous... but it's a feeling that makes us who we are"

"Sometimes kindness can be mistaken for romantic love and that can be awkward. Love is really complex! "

"For me love is a feeling you can have with many people. When you meet The Person you feel it, too but in a different way. But love, in general, can be everything... even a simple action! In fact love can be helping a friend, caring for your pet, hugging your parents... not only having a boyfriend or a girlfriend!"

"Love is truly listening to a person. Love is taking care of each other. Love isn't being jealous or possessive. Love is not

being selfish"

"Love is spontaneous. There is no explanation, it's your heart who decides. An example is our English Professor. She loves us and she loved us ever since she arrived here. During every class we make her go crazy, but she never stopped caring about us, protecting us, teaching us and loving us. She is one of the most valid example of love I can think of"

"Love is a very difficult and complex thing to explain. Love is a feeling that comes from within a feeling that alone can change the world. It's the only feeling that you can't help but have"

"Loving someone means that you always want the best for that person and the only thing you really want is for them to be happy".

"You don't have to be in a relationship to love someone, but it's important that you love yourself before you love somebody else. Also, love is not only romantic: you can love your friend and not be "in love" with him. It's difficult to explain, but it's a great feeling"

"Love is the ultimate expression of good. It's inexplicable because it's instinctive. We're born to love, I think. Love means sacrificing yourself without feeling the weight of a sacrifice"

IA and IB Middle School.

Sometimes children can understand feelings way better than us grown ups. Reading these, I was in awe.

Prof.ssa Mariateresa Viscovo

18. Gita nelle Marche

La mattina del 6 maggio noi e la nostra classe ci siamo riuniti davanti alla scuola pronti a partire per la gita. Appena siamo saliti sul pullman eravamo tutti molto contenti ed eccitati. Come prima tappa eravamo diretti a Casa Leopardi, un palazzo che si trova a Recanati dove ha vissuto per molti anni l'importante scrittore italiano Giacomo Leopardi e dove sono custodite tutte le sue opere molto importanti. È stato molto interessante visitarla nonostante non l'avessimo ancora studiata a scuola.

Una delle cose secondo noi più belle che abbiamo fatto è stata quella di andare al mare, dove abbiamo potuto giocare tutti insieme sulla sabbia e respirare l'aria di mare.

L'emozione più bella che abbiamo provato è stata quando noi e due altre nostre compagne abbiamo saputo che ci avrebbero messo in stanza insieme. Una volta arrivate in stanza però abbiamo scoperto che qualcuno per i nostri 3 giorni ci avrebbe fatto compagnia, infatti non eravamo sole ma c'era anche un bellissimo formicaio. Nonostante ciò ci siamo preparate e abbiamo raggiunto i nostri compagni a cena. La cena era squisita e una volta finita siamo andate nella camera dei nostri compagni e ci siamo divertite tantissimo.

Il secondo giorno, dopo esserci svegliati e aver fatto colazione siamo andati a Loreto dove abbiamo visto la famosissima madonna protettrice della città. Nel pomeriggio saremmo dovuti andare a fare l'escursione sul monte Conero, ma a causa della pioggia siamo stati lì per pochissimo tempo e non siamo riusciti a fare tutto il giro previsto, lì per lì eravamo un po' tristi perché sapevamo che quella sarebbe stata un'esperienza magnifica però in compenso una volta tornati in albergo i nostri professori hanno deciso di portarci nel paese, dove abbiamo avuto del tempo libero per girare nella piazza.

Il giorno seguente ovvero l'ultima giornata la nostra prima meta è stata la fabbrica di Fabriano. Mi è piaciuta moltissimo la parte in cui ci hanno fatto creare dei veri e propri fogli di carta che poi abbiamo portato a casa come ricordo.

Come ultimo posto siamo stati a Gubbio, abbiamo visitato la città e io e le mie amiche ci siamo prese un buonissimo gelato.

Anche se è stata una gita di pochi giorni è stata una gita bellissima e sarà un ricordo che terremo per sempre.

Giulia Martinelli
1^a Media sez. A



19. Progetto Afron

Qualche mese fa la scuola ha deciso di far partecipare tutti noi studenti al progetto Afron.

Questo progetto svolge un compito molto importante e ammirevole, ovvero si occupa di aiutare tutti i bambini ugandesi di varie età che si trovano in uno stato di difficoltà.

L'associazione Afron aiuta tutti i bambini in ospedale in vari modi, come donare soldi per le loro cure e organizzando delle magnifiche feste a tema.

Io, personalmente sono stata molto contenta di aver partecipato e nel mio piccolo di aver contribuito a strappare un sorriso a bambini e ragazzi che probabilmente, erano stati tristi per molto tempo. Una cosa che mi ha colpito particolarmente è vedere i video e le foto di tutti i ragazzi che sono stati curati, che dicono ai loro amici che tutto poi torna come prima e li incoraggia.

Sono stata molto contenta di partecipare, spero di rifarlo tante altre volte.

Sveva Bencini - 1^a Media sez. A

A couple of months ago my classmates and I donated some money and some toys for kids in Uganda who are now in hospitals with a disease or illness. So the society "AFRON" packed all the toys and they left to go in Uganda. Today we saw a video of the kids enjoying the party organized by the society and we even saw the kids reactions by opening the presents. I was happy and proud of myself by watching that video because I always loved helping others and maybe these kids who are sad because they are far from their home or maybe they don't often see their parents since they are in hospital and we made them happy with little.

Alice Gallinella Muzi - 1^a Media sez. A

AFRON is a charity that helps people in difficult situations in Africa. The project that we helped with involved children and some of them were suffering from cancer or other serious diseases. Our project was helped children from Uganda to play and have fun like we do. The



girls who were working for AFRON organized a party for the children where they played games, watched a film and ate a beautiful cake. Our contribution to this event was to give toys to be donated to each child. From the videos we saw of the party the children looked like they were having a wonderful time. They were excited, laughing and smiling especially when they were given their presents. I really enjoyed watching the videos of the children that we gave our presents to because it made me feel happy to see their eyes full of joy after having such a difficult time in the hospital.

I think it is important to help people who are not as fortunate as us, we are all brothers and sisters!!!

Ginevra Gregorini - 1^Media sez. B

Nel mese di gennaio la professoressa Venanzi ha organizzato a scuola un primo incontro con le responsabili di un bellissimo progetto umanitario chiamato "Afron" che ci hanno spiegato nei dettagli in che cosa consiste: in Africa bambini malati di tumore o di altre malattie gravi si stanno curando in ospedale, mentre altri sono, per fortuna già guariti. Le responsabili hanno chiesto di donare un regalo o dei soldi per comprare alcune bambole a questi bambini, in modo che possano vivere un momento di gioia durante le cure. In classe abbiamo portato tutti o regali o soldi, felici di aiutare chi è meno fortunato di noi. La scorsa settimana sono tornate a scuola le responsabili del progetto per raccontarci le emozioni dei bambini quando hanno ricevuto i nostri regali e mostrarci i video e le foto della festa che ogni anno organizzano in Africa con i bambini guariti e i loro parenti.

Mi ha molto colpito che alla festa i bambini, quando hanno saputo che avrebbero ricevuto dei regali, si sono messi in fila indiana e quando è toccato a loro prendere il regalo si sono inchinati come segno di gratitudine.

Mi è piaciuto molto vivere questa esperienza, aiutare dei bambini che sono meno fortunati è stata una gioia enorme, spero che guariscano presto e che siano sempre felici e spensierati come lo siamo noi.

Costanza Barone - 1^Media sez. A





20. Cos'è la felicità per te?

Nel corso della vita si provano molte emozioni: rabbia, tristezza, disgusto, paura ed altre ancora. Però, l'emozione più importante è senza dubbio la felicità. La felicità è essenziale per noi esseri umani, perché è l'unica emozione che ci motiva a continuare ed è l'unica che ci fa sentire bene ed allegri. Ma la felicità non è uguale per tutti, anzi, a volte le persone possono avere reazioni, sensazioni e motivi completamente diversi e questo perché è un'emozione veramente complicata e, per capire che cos'è la felicità, ci vogliono tanta dedizione e concentrazione. Per me, il concetto di felicità è molto basico, perché basta che io prenda un buon voto e sono contento. Ma questo non significa che per esse-

re completamente felice abbia bisogno di avere solo un buon voto. Perché la felicità varia a seconda di come mi sento, di cosa ho fatto prima, se me lo sono meritato e molti altri fattori. Questo perché è una sensazione che cambia ogni secondo e che, quando proverai, non potrai più provarla allo stesso modo: forse la prossima volta la sentirai un po' di meno, oppure un po' di più.

Il motivo? Il motivo è che la felicità non rimane a lungo ed è anche molto facile farla andare via per poi ritornare all'emozione che hai provato prima. Però, questo è il motivo per cui la felicità è così bella da provare, perché è un momento speciale che chissà fra quanto risentirai e quindi si gode

ogni momento di quel piccolo istante di gioia. Ma anche se dura poco, non significa che non può portare effetti a lungo termine. Che sia un ricordo vago di quello che è successo oppure un evento super importante per te, alla fine quel momento di gioia ti lascia qualcosa dentro, che potrebbe anche cambiarti completamente.

La felicità per me è strana e bella allo stesso tempo e sono grato che esista. È probabilmente la cosa più bella che Dio abbia mai creato, perché una sensazione così ti lascia senza fiato quando la provi e ti fa essere contento di essere ancora vivo e provare felicità.

Pietro Maria Giansanti
2^a Media sez. A

Se dovessi immaginare un mondo che seguisse i miei desideri, sarebbe un mondo pacifico, dove non esiste la rabbia, ma solo amore e felicità. Le persone che abitano questo mondo sarebbero molto fortunate, a differenza della nostra vita, perché questo non è un mondo pacifico, infatti ora sono in corso tre guerre: in Ucraina, in Palestina e in Ecuador. Il nostro non è un mondo di pace, ma raggiungerla è il mio obiettivo. Senza la pace, per me questo non è un mondo felice.

Un altro problema del mondo è che l'uomo tenta di antropizzare l'ambiente e quindi a modificare la natura anche se è già perfetta.

Ritornando al mio mondo, vorrei che tutte le persone avessero i soldi per costruire le loro case, ma che poi questi non servissero più a nient'altro. Vorrei che tutti avessero la casa dei loro sogni, invece di essere condizionati dai soldi per poterla realizzare. Un mondo senza soldi sarebbe perfetto, perché nessuno si arrabbierebbe o si vanterebbe di essere superiore all'altro.

Le scuole sarebbero grandi, con tanti alunni e tanti professori. La scuola più bella del mondo sarebbe dove si svolge-

sono scegliere le materie da studiare, quelle che ci interessano di più.

Oltre alle case e alle scuole, vorrei che ci fossero gli aeroporti. Vorrei un mondo senza lavoro, solo con insegnanti e piloti, il resto non servirebbe. L'unico problema degli aerei è l'inquinamento, perché con i motori e il carburante danneggerebbero l'ambiente, gli animali e le persone.

Per incontrarsi con gli amici ci sarebbero parchi fatti appositamente per questo. La vita quotidiana si svolge-

rebbe in questo modo: la giornata inizierebbe con una bella colazione, i ragazzi andrebbero a scuola fino alle 13.00; gli adulti si occuperebbero della casa e di preparare il pranzo, ma subito dopo si incontrerebbero con gli amici, al mare o al parco, per dare importanza allo stare insieme.

Questo sarebbe il mondo dei miei sogni. Un mondo di persone, di rispetto e di amicizia.

Alessandro Ghira
2^a Media - sez. A



La felicità nasce dalle piccole cose: come un sorriso dei tuoi genitori al mattino, la buonanotte della tua migliore amica o del tuo migliore amico, il saluto della persona che ti piace; ma la felicità non è dovuta solo da piccole cose: anche una sorella o un fratello con cui parlare, litigare, giocare e tante altre cose.

Per me mia sorella è felicità, è la mia vita, anche se litighiamo spesso, se mi serve un aiuto a fare qualcosa o un braccio destro posso contare su di lei, sempre, e questo mi rende tanto felice e non tutti sono fortunati ad avere qualcuno che ci è sempre stato e sempre ci sarà per te. Quello che c'è tra me e mia sorella è un legame indivisibile che non si spezzerà mai e per me questo è più che felicità.

Anche i miei migliori amici mi rendono molto felice: Leonardo, Violante, Isabella, Viola. Fanno tanto per me e sono delle persone vere, ma questa cosa non è scontata, non tutti hanno amici veri che ti accompagnano nei momenti belli e brutti della vita, sono più che grata di loro.

Un episodio in particolare che mi ha reso felice addirittura da farmi piangere è stato quando la mia migliore amica, Violante, mi ha scritto una lettera bellissima in cui diceva che mi voleva tanto bene, che saremmo state amiche per sempre e che la sua porta sarebbe stata sempre aperta per me e io penso le stesse cose di lei; è veramente un'amica speciale e quasi ogni cosa che fa mi rende felice; ovviamente litighiamo spesso, anzi quasi sem-

pre, ma per cose inutili, e poi facciamo subito pace.

La felicità non tutti l'hanno trovata, ma prima di arrivarci spesso si soffre, quindi bisogna continuare a sperare di trovarla o provare a diminuire la sofferenza, anche se spesso non è facile; tutti abbiamo sofferto nella vita, chi più chi meno, ma prima o poi si trova e quando arriva bisogna coglierla al volo e non farsela scappare facilmente.

Non l'ho capito subito, prima davo per scontate delle cose che non lo sono e che ora mi sembrano rare e soprattutto facili da perdere. Quindi continuerò a essere grata di tutta la felicità che ho e non me la farò scappare per nulla al mondo!

Mia Bartalucci - 2^ Media - sez.A

21. Wonka, il cioccolato dei sogni

Lo scorso 21 febbraio sono andata al cinema con i miei compagni ed altre classi a vedere il film musicale in lingua inglese Wonka. Ci hanno accompagnato i professori Quintiliani, Viscovo e Panariello. Il film racconta la storia del giovane cioccolataio Willy Wonka che arriva in una città immaginaria con il sogno di aprire una cioccolateria nella Galleria Gourmet. Il suo sogno, però, è ostacolato da tre potenti cioccolatai del luogo che gli mettono contro la polizia. Inoltre, Willy viene imbrogliato dalla sua padrona di casa, la signora Scrubbit, che gli chiede un affitto altissimo e lo costringe a lavorare nella sua lavanderia finché non potrà pagare. Mentre viene sfruttato dalla signora Scrubbit, Willy conosce Noodle ed altre persone, anche loro costrette a lavorare nella lavanderia con lo stesso imbroglio, che gli raccontano che i tre cioccolatai gestiscono un cartello del cioccolato con sede nel sotterraneo della cattedrale di padre Julius e dei suoi monaci golosi di cioccolato. Willy riesce a scappare dalla lavanderia e comincia a vendere il suo cioccolato insieme a Noodle e le rivela che la sua passione per il dolce nasce dal fatto che la mamma ogni anno, per il suo compleanno, gli preparava una barretta

di cioccolato.

Ad un certo punto Willy si accorge che un misterioso omino arancione con i capelli verdi che lo segue da anni gli ha rubato i cioccolatini e dopo avergli teso una trappola, lo cattura. L'omino gli dice di essere un umpa lumpa di nome Spilungo, cacciato dalla sua tribù anni prima quando Wonka aveva rubato dei preziosi chicchi di cacao a cui l'umpa lumpa doveva fare la guardia.

Vendendo il cioccolato, Willy e i suoi amici riescono ad aprire un negozio; però la Scrubbit sabotò il cioccolato e le persone appena lo mangiano si sentono male e per questo distruggono il negozio.

Dopo una serie di avventure, finalmente Willy e Noodle fanno arrestare i tre cioccolatai, così tutti possono assaggiare il vero cioccolato di Wonka; in quel momento lui scarta la barretta che gli aveva lasciato la madre e legge il biglietto dorato che era dentro in cui si dice che il cioccolato è più buono se è condiviso. Willy divide allora la barretta con i suoi amici e

poi acquista un castello abbandonato per costruirvi la sua fabbrica di cioccolato aiutato da Spilungo.

Il film mi è piaciuto molto: è una fiaba che racconta un mondo fatto di sogni e cioccolato e insegna che non bisogna mai perdere la voglia e la forza di sperare, perché solo così si possono superare le difficoltà e realizzare i propri desideri. Il film spiega anche che la passione di Willy per il cioccolato gli viene da sua madre, che gli ha insegnato che tutte le cose belle cominciano con un sogno.

Willy vuole molto bene alla madre che è morta quando lui era piccolo e per questo porta sempre con sé una tavoletta di cioccolato che gli aveva regalato lei, per ricreare la magia e la dolcezza del loro rapporto.

Oltre che della forza dei sogni e dell'amore per la mamma, il film parla anche del coraggio di essere liberi e di ribellarsi alle prepotenze, come fa Willy quando combatte i tre cioccolatai del cartello.

Costanza Barone - 1^ Media sez. A





22. Uscita didattica con Amuse, cosa abbiamo imparato

Il 20 febbraio abbiamo fatto un'uscita didattica con l'associazione Amuse, durante la quale abbiamo visitato molti luoghi che fanno parte della storia italiana, ma soprattutto ci siamo soffermati su Porta Pia, che è una delle porte delle mura aureliane di Roma. Si tratta di una delle ultime opere di Michelangelo Buonarroti, nella quale l'artista dispose gli elementi architettonici in modo innovativo. Qui accadde uno degli eventi più significativi della storia italiana, ovvero la breccia di Porta Pia, che ha segnato la fine del potere temporale dei Papi e l'unità del Regno d'Italia. La breccia di Porta Pia segnò la fine del processo di unificazione del nostro Paese. Questo evento storico segnò anche l'inizio di una nuova era per l'Italia, che divenne finalmente un'unica nazione indipendente.

La breccia di Porta Pia è ancora oggi celebrata come una vittoria per l'unità e l'indipendenza dell'Italia.

Quel giorno, con Amuse, ci siamo soffermati anche sul Museo dei Bersaglieri che si trova proprio nei pressi di Porta Pia. Il museo è dedicato alla storia dei bersaglieri, un corpo militare dell'esercito italiano famoso per velocità, agilità e precisione nel combattimento. All'interno del museo si possono ammirare uniformi storiche, armi, strumenti musicali (come il celebre clarino che tradizionalmente accompagna la Marcia dei Bersaglieri), dipinti, fotografie e documenti che raccontano la storia e le gesta degli uomini che hanno fatto parte di questo corpo. Inoltre durante l'anno vengono organizzate diverse manifestazioni ed eventi legati alla storia dei bersaglieri. Il Museo dei Bersaglieri è un luogo affascinante e ricco di storia che permette ai visitatori di immergersi nella tradizione e nell'orgoglio di questo corpo militare risalente al XIX secolo.



Elena Rubino
3[^] Media - sez.A

23. Il mio personaggio famoso

Se potessi trasformati improvvisamente in un personaggio famoso... Chi sceglieresti e perché?

Se potessi trasformarmi in un personaggio famoso sceglierei sicuramente Cristiano Ronaldo. Ronaldo è un calciatore professionista ed è considerato tra i più grandi giocatori di calcio della storia... Sceglierei lui per vari motivi. Il primo e più ovvio è quello di essere un atleta, non solo nel gioco del calcio, ma anche per il fisico, che lui allena ogni giorno, anche con il suo stile di vita. Ronaldo è completamente astemio, cioè non beve alcolici, ed ha uno stile di vita eccezionale: si allena con la sua squadra e poi anche da solo e mangia ogni giorno pranzo e cena la stessa identica cosa: pollo in padella con riso e verdure. Questa vita gli permette di continuare a

giocare a calcio anche a 38 anni, certo non in Europa, dove il calcio è ai massimi livelli, ma in Arabia Saudita, una specie di "pensione dorata" per calciatori: molti calciatori famosi (fra cui Ronaldo) dopo aver finito la propria carriera, vanno in Arabia per giocare un calcio più tranquillo e prendere comunque gli stessi soldi o forse anche di più. Il secondo motivo è il fatto che Cristiano spende i suoi soldi in modo ragionevole. Quando succede Ronaldo ha più di tre organizzazioni che aiutano le persone in Portogallo e nel resto del mondo. Ronaldo spende circa 25 milioni di dollari ogni anno in queste organizzazioni ma non solo, dona anche

all'Unicef e partecipa ad Aste ed Eventi benefici.

Cristiano Ronaldo è uno dei pochi e forse il primo ad aver usato la beneficenza non per farsi pubblicità, ma per aiutare davvero le persone che, come lui da piccolo, hanno problemi a sopravvivere.

Il terzo motivo è che Ronaldo è il mio idolo e quello di tantissimi bambini, perché non ha solo giocato a calcio ma ha unito il calcio alla cultura, alla beneficenza e al suo stile di vita.

Se potessi trasformarmi in un personaggio famoso sceglierei solo lui.

Filippo Guccione
2^a media sez. B



Se potessi trasformarmi in un personaggio famoso, sceglierei Cristiano Ronaldo.

Mi trasformerei in lui per molti motivi che mi hanno sempre affascinato da quando ho visto le sue prime partite o i video del suo ciclo giornaliero.

Vorrei svegliarmi e fare la sua preparazione atletica, vorrei fare un bagno della sua piscina, e poi andarmi ad allenare con la sua squadra e conoscere tutti i suoi compagni.

Mi trasformerei in Cristiano Ronaldo non solo per questi motivi banali, ma

anche per la storia che ha avuto. Lui da piccolo viveva Lisbona in una famiglia povera, ma aveva il sogno di diventare un calciatore.

Grazie alla sua ossessione per il calcio andò a giocare nella squadra della sua città; dopo qualche anno andò a giocare in una squadra inglese famosissima e da lì iniziò tutto il suo successo; nessuno credeva in lui tranne la mamma e anche grazie a lei non si è mai fermato e per questo ho deciso di scrivere su di lui. Come si dice "Possessione batte il talento". Ammiro Ronaldo per il coraggio

che ha avuto nel continuare, nonostante gli altri bambini lo prendessero in giro per il suo aspetto fisico.

Ho letto il libro della sua vita e mi ha davvero colpito e commosso. Leggere il suo libro mi ha trasmesso un messaggio fondamentale: credere sempre in tutto quello che si fa ed impegnarsi a fondo con continuità e costanza per realizzare i propri obiettivi.

Matteo Angelilli
2^a Media sez. B

24. Il laboratorio di teatro



Quando si raggiunge un traguardo, si tende a dimenticare o comunque a minimizzare tutta la fatica fatta durante il percorso. Sembra così anche a me oggi, dopo la giornata di ieri 5 giugno, quando abbiamo messo in scena il nostro spettacolo teatrale.

Dopo un anno di prove, di venerdì pomeriggio carichi di stanchezza di tutta la settimana, noi, io, il Prof. Di Donato e tutti i ragazzi che hanno preso parte alla realizzazione di questo progetto ci ritrovavamo nel teatro della scuola a dare forma piano piano a una bellissima idea.

Tutto è iniziato con un copione scritto dal nostro Vicepreside Di Donato che, vedendo quanti ragazzi prendessero parte al progetto e valutando le

loro caratteristiche e le loro attitudini, ha a poco a poco cucito su ognuno di essi un ruolo a dir poco perfetto. Non sto qui a parlare di una storia, quella di Anastasia, conosciuta a tutti; vorrei invece raccontarvi di come il dare forma a quella storia abbia fatto crescere un po' tutti i ragazzi che vi hanno preso parte e, forse, un po' anche noi adulti. Li ho visti, nei mesi che hanno preceduto la giornata di ieri, prendere coscienza delle loro responsabilità e del ruolo non solo teatrale, ma anche e soprattutto sociale che hanno ricoperto nel microcosmo in cui abbiamo lavorato, tutti insieme. Li ho visti concentrarsi e impegnarsi, in un mondo in cui ormai la concentrazione, la determinazione e l'impegno sembrano

valori sempre più screditati. E di questo, per questo, gliene va dato tutto il merito. Li ho visti timorosi di parlare su un palco, nelle prime settimane, tirare fuori tutta la voce che avevano ieri sera, per dimostrare il loro impegno e la loro costanza, per dare merito alla loro bravura. Mi ha emozionato vedere quello che ho visto ieri, qualcosa che al pubblico in sala era impossibile vedere: l'entusiasmo condiviso, gli abbracci tra di loro alla fine di ogni scena e la consapevolezza, in ogni piccolo momento di (lasciatemelo dire) delirio di onnipotenza, che, alla loro età, ancora tutto è possibile.

Claudia Ficarola

Questa bellissima esperienza ha avuto inizio nel mese di ottobre 2023 quando il Prof. Donato Di Donato, come tutti gli anni precedenti, ha dato il via al Laboratorio Teatrale 2023-24.

Vari alunni, incuriositi dall'emozionante esperienza teatrale, si sono presentati il primo giorno. Alcuni, come me, Emma e Ludovica, avevano già fatto teatro l'anno scorso, per tutti gli altri, invece, era la prima volta, ma comunque tutti insieme eravamo assolutamente convinti di provare a diventare degli "attori", facendo cosa? Con quale impegno? Nessuno di noi lo sapeva bene, ma eravamo tutti pronti ad iniziare.

Il Prof. ci propose differenti storie, ma noi fummo attratti da quella della principessa Anastasia, allora iniziammo subito a darci da fare.

Il Prof. Ci portò alcuni vecchi copioni di uno spettacolo precedente, che servirono da "canovaccio" del nostro spettacolo, poi pian piano che procedevano le prove venivano fuori, come per magia, nuove idee su come realizzare questa o quella scena, oppure addirittura per inserire nuove battute, nuove scene, un balletto, una canzone, una situazione comica ecc... un lavoro bellissimo ed emozionante che ha coinvolto tutti noi e anche qualcun altro.

Infatti ad ottobre eravamo nove o dieci, ma poi, lungo il corso del laboratorio si sono aggiunti altri ragazzi interessati a questa attività e coinvolti dai nostri racconti entusiastici, alla fine arrivammo a un totale di 16 piccoli attori.

All'inizio eravamo tutti un po' spaventati perché avevamo paura di non ricordare la nostra parte, o, più semplicemente, quando fosse il nostro turno. Poi però pian piano il prof. Di Donato e la Prof. Ficarola ci hanno tranquillizzato, abbiamo capito che non era necessario imparare esattamente a memoria tutte le battute, ma che la cosa più importante era "vive-

re" la storia, "entrare nel personaggio" nella situazione ... cosa avrebbe fatto il nostro personaggio in quella situazione? Come si sarebbe comportato? Cosa avrebbe detto? ... ecco una volta capita questa cosa avremmo anche potuto recitare ogni singola battuta dicendola a parole nostre. Questo ci ha tranquillizzato tantissimo e abbiamo iniziato a "personalizzare" le nostre battute e a sentirle veramente "nostre".

Le prove procedevano spedite, ogni volta aggiungevamo qualche nuovo particolare, soprattutto di tipo interpretativo, per far sembrare più veritiero quello che stavamo facendo.

Ovviamente gli ultimi giorni, per arrivare ben preparati allo spettacolo finale, abbiamo intensificato le prove e tutti abbiamo studiato parecchio e con attenzione la nostra parte in modo da arrivare "pronti", ma non ci è pesato, lo abbiamo fatto con grande entusiasmo e partecipazione. La ricerca dei vestiti, dei costumi di scena che ciascuno di noi doveva indossare, è stata poi un'altra attività veramente coinvolgente ed emozionante che ha quasi totalizzato le nostre attenzioni negli ultimi giorni.

In tutto questo eravamo quasi giunti al capolinea: lo spettacolo di fine corso!

L'ultimo giorno è stato fantastico, siamo stati tutti quanti insieme fin dalle 9.30 del mattino e abbiamo fatto le "prove generali" nel teatro della scuola fino alle 14.00

Che emozione! Era la prima volta che provavamo lo spettacolo tutto di fila e non a spezzoni, la prima volta che dovevamo cambiare i nostri vestiti o le scenografie tra una scena e l'altra, e lo dovevamo fare rispettando i tempi dettati dal copione...

Le emozioni provate erano tante, nuove e diverse per ognuno: c'era chi provava ansia e timore di sbagliare (che poi il Prof. Donato e la Prof.ssa Ficarola ci hanno fatto passare tranquillizzandoci e facendoci capire che

eravamo bravi e preparati e che dovevamo solo tirare fuori il meglio di noi) e altri che invece provavano emozioni diverse come ad esempio euforia, gioia e adrenalina.

Una cosa fantastica dell'ultimo giorno è stato il pranzo tutti insieme al "Sushi", non tanto per quello che abbiamo mangiato, ma per il fatto che eravamo tutti insieme, come una vera "compagnia" di attori e stavamo condividendo ogni singolo momento della nostra giornata.

Una volta rientrati a scuola, verso le 15.30 abbiamo fatto un'ultima "prova generale", di nuovo tutto lo spettacolo, tutto di fila, con cambio scene, cambio costumi, ecc. e lì abbiamo capito che eravamo pronti e che potevamo farcela.

Alle 18.00 lo spettacolo è iniziato, il Teatro era pieno di gente, genitori, parenti amici, insegnanti della scuola, eravamo agitatissimi, un groviglio di emozioni attorcigliava i nostri sentimenti e i nostri pensieri, ma una volta saliti sul palco ed aperto il sipario, svanì ogni emozione e ogni tipo di distrazione poiché eravamo molto concentrati: da quel momento ognuno di noi non era più se stesso ma il personaggio che rappresentava, abbiamo veramente "vissuto" la storia della principessa Anastasia come se ne fossimo realmente i protagonisti.

Lo spettacolo è stato un successo, tutto è andato liscio, secondo le previsioni dei nostri prof. Ci siamo concessi anche alcune improvvisazioni, ma siccome tutti noi conoscevamo alla perfezione la storia tutti gli attori in scena hanno spontaneamente seguito chi stava improvvisando, nessuno se ne è accorto e tutto lo spettacolo è sembrato ancora più realistico.

È stata un'esperienza magnifica ed eccitante che noi rifaremo sicuramente molto volentieri. E tu? Perché non vieni anche tu a fare Teatro con noi l'anno prossimo? Ti aspettiamo.

Federico Di Stefano e Leonardo La Malfa
2^Media sez.A



25. Quando incontri una leggenda



Come ormai da tradizione consolidata della nostra Scuola, anche quest'anno abbiamo realizzato il Progetto "Incontro con l'Autore"; lo scorso anno incontrammo una delle scrittrici italiane più famose, Dacia Maraini, quest'anno invece abbiamo dato all'incontro con l'autore una curvatura un po' diversa ed abbiamo invitato un autore-musicista, il M° Mauro Di Domenico, che nel suo libro "Quando incontri una leggenda" racconta l'esperienza della sua vita, di come da bambino sognasse di suonare la chitarra e diventare "musicista"; di come l'amore per la musica gli sia stato ispirato dalla visione di un film in particolare, "Per un pugno di dollari", nel quale le musiche erano state composte dal grande Ennio Morricone; di come dopo tanti sforzi sia riuscito finalmente a diventare un "musicista" e di come i casi della vita lo abbiano portato ad incontrare proprio il M° Morricone, che lo aveva ispirato da bambino; e di come poi sia diventato uno dei suoi più fidi collaboratori; di qui il titolo del suo libro: Quando incontri una leggenda.

In questo modo il progetto "Incontro con l'autore" si è trasformato in qualcosa di più ampio respiro, abbiamo

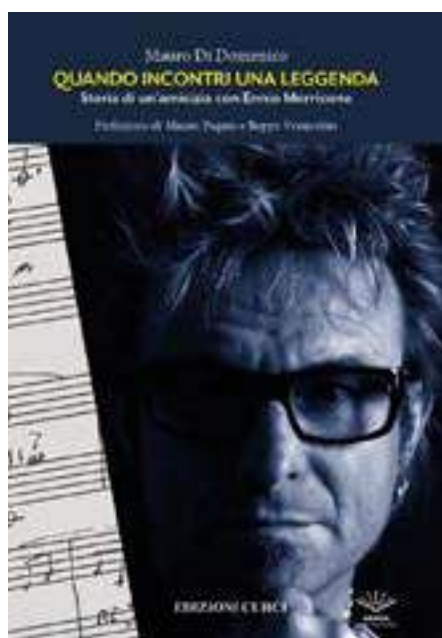
così ideato un Progetto sul "Sogno" su cui lavorare con i nostri alunni, "Sogno" inteso non come semplice vagheggiamento notturno della nostra mente alla ricerca di desideri effimeri, bensì come desiderio concreto di raggiungere un obiettivo importante: il "sogno della nostra vita".

Per far sì che il "sogno della nostra vita" si realizzi serve innanzitutto un desiderio fortissimo di raggiungere qualcosa e poi bisogna adoperarsi concretamente e porre in essere tutte le azioni indispensabili per l'effettivo

conseguimento di quanto desiderato: fatica, sudore, insuccessi, cadute, risalite, resilienza e perseveranza. Abbiamo quindi insegnato ai nostri bambini e ai nostri ragazzi che solo col duro lavoro e con tanta forza di volontà possiamo veramente realizzare i nostri sogni.

Al progetto hanno partecipato tutte le classi del nostro Istituto, dalla 5^a Primaria, alla Scuola Media, fino agli alunni del Liceo Internazionale.

L'evento, dato il numero elevato dei partecipanti, è stato organizzato nella



Chiesa del Sacro Cuore Immacolato di Maria di Piazza Euclide, grazie alla cortese disponibilità di Padre Massimo ad ospitarci.

Il 30 maggio "l'Incontro con l'Autore" si è aperto con gli alunni della Quinta Primaria e della Scuola Media che hanno cantato la canzone "I have a dream" degli ABBA, introducendo così uno dei due temi dell'incontro, quello del Sogno... poi gli alunni delle due Quinte Primarie, per meglio declinare e definire l'argomento, hanno letto una poesia di Giovanni Rodari e l'incipit del libro di Mauro Di Domenico "Spesso i sogni dei bambini si avverano" oltre ad alcune riflessioni ed aspirazioni personali.

Dopodiché il M° Di Domenico ha iniziato a raccontarci come è nato il suo sogno di diventare musicista: "Avevo nove anni e, da qualche tempo, mi ero ritrovato a fischiare lo stesso motivetto per giornate intere". "Tutto è iniziato a Napoli, nel Cinema sotto casa, dove ho visto per decine di volte il film "Per un pugno di dollari" con le musiche di Morricone e da allora "quel fischio" entrò per sempre nella mia testa".

Nacque così il desiderio di studiare musica, prima pianoforte da autodidatta e poi chitarra classica in conservatorio... "da quel giorno la musica sarebbe diventata il mio mestiere". "Fino al giorno in cui nel 1993 incontrai casualmente, in maniera del tutto fortuita, il M° Morricone, proprio qui dove ci troviamo oggi, nei locali della "Forum Studios", la più grande sala di registrazione italiana che si trova proprio qui, al di sotto di questa bellissima Chiesa di Piazza Euclide"... "Da allora il mio sogno si avverò: 27 anni di intensa collaborazione ma soprattutto di sincera amicizia con Ennio Morricone".

Ora l'atmosfera dell'incontro con l'autore è completamente cambiata, non si parla più del suo libro, non si parla più del sogno, anzi non si parla proprio: il M° Di Domenico inizia a suonare la sua chitarra e a deliziarci con le magiche note di questa o quella musica di Moricone e tutto il pubbli-

co, gli alunni, gli insegnanti, i genitori della nostra scuola che sono intervenuti numerosi, restano assolutamente estasiati ad ascoltare le incantevoli melodie tratte dalle celeberrime colonne sonore del Maestro.

Mauro Di Domenico intervalla le sue esibizioni con brevi commenti e brevi aneddoti legati alla composizione di questo o quel brano.

Molto interessanti e degni di nota due interventi dei nostri ragazzi, prima alunni ed alunne della Scuola Media e in un secondo momento studenti e studentesse del liceo Internazionale, che hanno letto il libro, iniziano a fare domande al M° Di Domenico, ne nasce un affascinante e coinvolgente dibattito con molteplici spunti di riflessione. Le curiosità e gli interventi dei nostri allievi nascevano sia da una lunga e sedimentata riflessione di quanto letto in classe nelle settimane precedenti all'incontro, sia dalla condivisione di coltivare ognuno il proprio Sogno, che ha permesso una connessione di pensiero con l'esperienza dell'autore. I ragazzi, infatti, hanno approcciato alla lettura e all'esperienza di Mauro Di Domenico con l'entusiasmo di chi ben comprende la

voglia di veder realizzato il proprio Sogno e l'impegno necessario affinché ciò avvenga. In classe si è spesso discusso non solo dei brani letti da libro "Quando incontri una leggenda", ma anche dei passi e della "salita" che bisogna percorrere, così come ha fatto lo scrittore, per perseguire un Sogno. Spesso poi la discussione ha toccato anche altri temi pertinenti al libro, come il ruolo della musica nelle nostre vite o l'esemplarità di un determinato modello di riferimento, che spesso ci ispira nei momenti più difficili della nostra realizzazione. Ed è stato bellissimo sentire i pareri, le opinioni e i Sogni dei nostri ragazzi. L'incontro si conclude con una fantastica esibizione degli alunni delle due Quinte Primarie e della Scuola Media che, guidati e diretti dal loro insegnante di musica, il M° Giorgio Panariello, eseguono magistralmente due brani tratti dalle Colonne sonore di Morricone "Gabriel's Oboe" e "C'era una volta in America", ottenendo il plauso entusiastico e incondizionato di tutto il pubblico e ricevendo addirittura i complimenti del M° Di Domenico.



LICEO

26. Con Dante "In piccioletta barca"

Il percorso scolastico di ogni studente è scandito da tappe fondamentali che segnano la crescita personale e formativa. Tra queste il passaggio dal biennio al triennio delle scuole superiori rappresenta uno dei momenti più significativi e determinanti.

La nostra classe ha fatto questo salto verso una maggiore maturità, consapevolezza e responsabilità, iniziando a svolgere i PCTO, attività interessanti ma soprattutto coinvolgenti.

In particolare quest'anno abbiamo dato vita, insieme al Professor Pasqualini e alla Professoressa Pasini, ad un progetto innovativo che unisce la letteratura alla tecnologia moderna, realizzando un cartellone lungo cinque metri, dipinto con gli acquerelli, dividendoci in gruppi da tre o quattro e lavorando costantemente.

Il cartellone rappresenta i diversi canti dell'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri, ognuno contraddistinto da un colore diverso, per evidenziare alla perfezione le tappe fondamentali del viaggio dantesco.

Successivamente abbiamo esposto il lavoro ai nostri professori e genitori, esplorando i canti più significativi dell'opera.

L'elemento più innovativo della presentazione è un piccolo robot che abbiamo programmato utilizzando gli iPad e un programma di coding-robotica fornito da Apple. Questo robot, chiamato

"Sphero", si muove lungo il cartellone fermandosi di volta in volta nei punti che rappresentano graficamente i canti studiati, cambiando colore a seconda del canto, offrendo così una dinamica interattiva dei versi e rendendo più accessibile e coinvolgente la complessa struttura della Divina Commedia.

Ogni gruppo di studenti ha avuto il compito di esporre il contenuto del canto assegnato. La presentazione è iniziata con il canto I, in cui Dante si trova nella selva oscura, e si è conclusa con il canto XXXIV, in cui avviene l'uscita dall'Inferno.

Il nostro lavoro ha dimostrato come

la fusione tra tradizione e innovazione possa dare vita a nuovi modi di apprendere e apprezzare i capolavori della letteratura, ed ha presentato un esempio virtuoso di come la tecnologia possa essere integrata nell'insegnamento delle materie umanistiche, rendendo i testi classici più accessibili e coinvolgenti per le nuove generazioni.

La Divina Commedia, attraverso questo approccio innovativo, ha preso una nuova vita, dimostrando ancora una volta la sua eterna rilevanza.

Gioia Scalera e Frida Fucile
3° Liceo Internazionale



27. Progetto MUNER - New York



Se qualcuno tra i lettori dovesse chiedersi che cosa significa partecipare al progetto MUNER, ve lo spieghiamo noi. Iniziamo dicendo che il Muner, per esteso Model United Nations Experience Run, è una delle più prestigiose esperienze da fare all'estero.

Iniziamo con il dire che i partecipanti sono circa 5000 ragazze e ragazzi provenienti da tutto il mondo che, in questa occasione, hanno la possibilità di calarsi nei panni di veri e propri delegati delle Nazioni Unite. Nell'ambito delle attività, studenti e studentesse diventano i rappresentanti di un Paese del mondo, assegnato loro in modo casuale, e mettono le mani in pasta

indagando e discutendo problematiche sociali, economiche e politiche che interessano il mondo intero.

Tutti noi che abbiamo preso parte al progetto concordiamo nel dire che è stata un'esperienza per cui vale la pena lavorare sodo. La preparazione non è stata facile, ma ogni sforzo è stato ripagato.

Sicuramente, avere la possibilità di entrare in contatto con persone provenienti da tutto il mondo è stato uno degli aspetti più stimolanti dell'esperienza, e abbiamo avuto il piacere di conoscere anche ragazze e ragazzi italiani di altre città e di entrare in

contatto con realtà diverse, pur non così lontane da noi.

Come se l'esperienza e la compagnia non fossero abbastanza, New York ha fatto da sfondo a quest'evento unico. Passeggiare per le strade, scoprire i grattacieli, vedere i musei e scoprire questa città ha reso tutto ancora più magico. Sotto la guida del Prof. Duscovich, abbiamo avuto modo di scoprire sia i luoghi tipicamente turistici, ma anche posti meno conosciuti, vivendo per una settimana come veri e propri "newyorkesi".

**Alunni/e 3° Liceo Internazionale
che hanno partecipato al progetto**



28. Viaggio d'istruzione ad Atene



Quest'anno il liceo ha avuto la straordinaria opportunità di partecipare a una gita scolastica ad Atene, la capitale della Grecia. Era la prima volta che la scuola organizzava un viaggio alla scoperta delle città e del mondo greco; l'esperienza è stata indimenticabile. Atene, con le sue antiche rovine, i musei e le sue peculiarità, ci ha offerto un viaggio nel tempo, alla scoperta della Grecia antica e della cultura classica. Tutto ciò è stato reso possibile dai nostri preparatissimi professori e dalla costante presenza di una guida locale gentile e disponibile.

Primo Giorno: Capo Sunion. Una volta giunti ad Atene, il nostro viaggio è iniziato con un'escursione a Capo Sunion, famoso per il maestoso Tempio di Poseidone. La vista dal promontorio era spettacolare: da una parte il bellissimo Tempio di Poseidone e dell'altra una distesa infinita di mare blu, il mare Egeo. La nostra guida ci ha raccontato le storie mitologiche legate a questo luogo, rendendo l'esperienza ancora più affascinante. Al termine dell'escursione, ci siamo sistemati in hotel e, prima di cena, abbiamo fatto una passeggiata a piedi e abbiamo assistito al cambio della guardia presso il Parlamento.

Secondo Giorno: Delfi. Abbiamo trascorso il secondo giorno alla scoperta della città di Delfi, uno dei siti archeologici più importanti della Grecia antica. La visita al Museo Archeologico è stata molto interessante, con le sue collezioni di reperti che raccontano la storia del santuario e delle profezie che vi venivano pronunciate. A seguire, abbiamo visitato le rovine del santuario di Apollo e il famoso Oracolo e ci è piaciuto molto l'alone di mistero che aleggia su questi luoghi.

La nostra giornata è stata accompagnata interamente da uno splendido sole, rendendo il tutto più bello.

Terzo e quarto giorno: Il Mare e L'Argolide. Il terzo giorno è iniziato con una mattinata rilassante al mare. Abbiamo preso il sole e giocato sulla spiaggia, ammirando la bellezza del paesaggio costiero. Il quarto giorno è stato dedicato all'escursione dell'Argolide. La nostra prima tappa è stata Corinto, dove abbiamo esplorato le antiche rovine e il canale. Successivamente, ci siamo spostati a Epidaurò, celebre per il suo teatro straordinariamente ben conservato, dove abbiamo potuto sperimentare l'acustica perfetta del luogo. La città di Nauplia è stata la nostra successiva destinazione, con la sua rocca veneziana che domina il paesaggio. Infine, abbiamo visitato Micene e la sua acropoli, che ci hanno stupito. Ogni luogo ci ha trasportato in epoche diverse della storia greca, lasciandoci affascinati e arricchiti. Le visite di questa giornata ci hanno, in modo particolare, permesso di vedere con i nostri occhi città, rovine ed opere d'arte che fino a quel momento avevamo visto e studiato solamente sui libri di scuola. Saper conoscere e riconoscere ciò che ci circonda anche se lontano dalla nostra città è stata una





grande soddisfazione!

Quarto Giorno: L'Acropoli e il Museo Archeologico Nazionale. L'ultimo giorno del nostro viaggio è stato dedicato alla scoperta della città di Atene. Abbiamo iniziato con la visita all'Acropoli, il cuore della città antica. Il Partenone, con la sua imponente maestosità, ci ha lasciati senza parole. Successivamente, abbiamo esplorato il Museo dell'Acropoli, dove abbiamo potuto vedere da vicino le opere d'arte e i reperti trovati sul sito. Dopo una pausa per il pranzo, ci siamo diretti al Museo Archeologico Nazionale, dove si trova una delle collezioni più ricche di artefatti dell'antica Grecia. Qui abbiamo partecipato a un laboratorio di epigrafia, dove abbiamo imparato a interpretare le antiche iscrizioni, un'attività che ha reso la storia del popolo che stavamo visitando ancora più coinvolgente.

L'intero viaggio ha rappresentato una esperienza indimenticabile, sia didatticamente che umanamente.

Non solo abbiamo approfondito le nostre conoscenze storiche e culturali, ma abbiamo anche avuto l'opportunità di creare ricordi indimenticabili con i nostri compagni di scuola. Atene e le altre città ci hanno accolti con la loro bellezza e il loro spirito, lasciandoci

con un senso di meraviglia e gratitudine per aver potuto esplorare una delle regioni più affascinanti del mondo.

Viola Albanese,
Bruno Maria Apollonj Gheti
3° Liceo Internazionale





29. Il primo anno di liceo

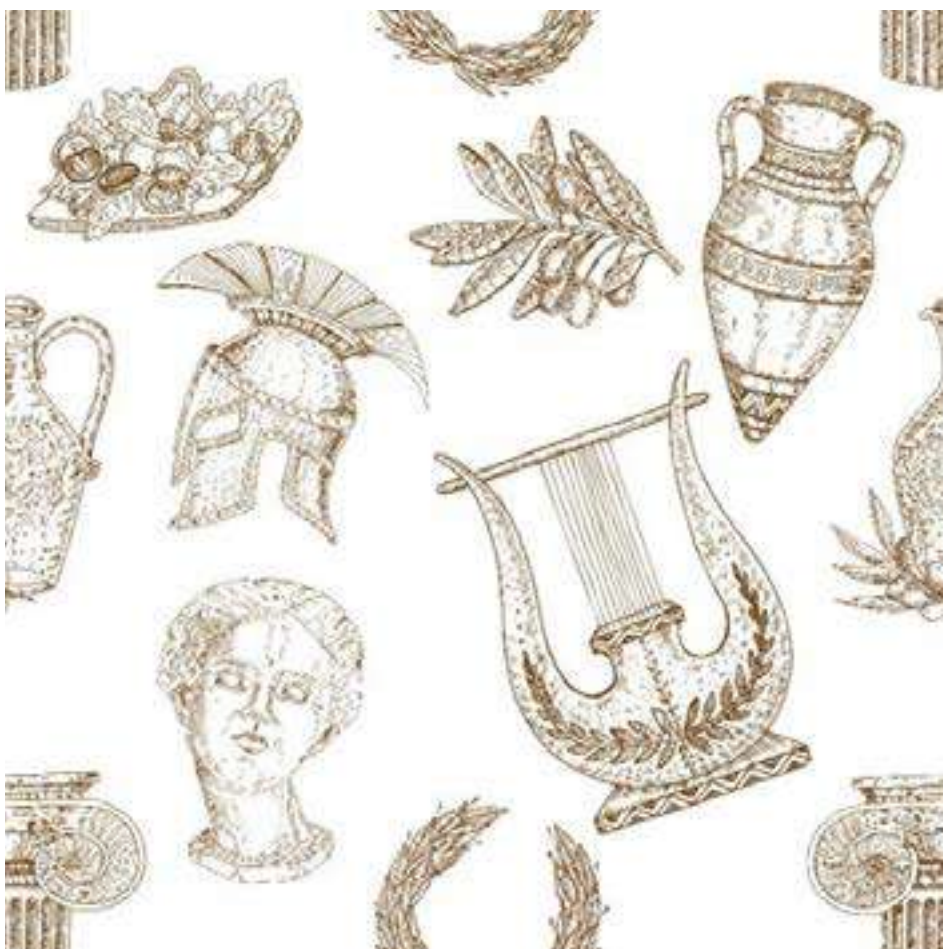
Questo primo anno di liceo classico è stato per noi un percorso davvero affascinante, pieno di sfide e sorprese. Entrare in un ambiente scolastico così prestigioso ci ha riempito di un misto tra paura e curiosità. Fin dall'inizio sapevamo che ci saremmo trovati davanti ad un'esperienza formativa preziosa, diversa dalle scuole medie. Uno degli aspetti più interessanti del liceo classico è stato la conoscenza del latino e del greco antico. All'inizio le declinazioni dei sostantivi e le coniugazioni dei verbi sembravano impossibili da comprendere, ma grazie al prof. Pasqualini, grazie alla sua passione e alla sua abilità, siamo riusciti a imparare queste strutture linguistiche apparentemente complesse.

Oltre all'impegno scolastico, abbiamo avuto la fortuna di incontrare compagni di classe con i quali abbiamo condiviso non solo le fatiche dello studio, ma anche momenti di divertimento e felicità che non scorderemo mai. Le amicizie nate in questo contesto sono state utili per superare le difficoltà e vivere le esperienze scolastiche.

Inoltre durante quest'anno, abbiamo imparato che, nonostante tutti gli stereotipi sul liceo classico, come per esempio la difficoltà nell'imparare tutte le regole grammaticali, con l'impegno e la costanza tutto è possibile, anche se ci sembra arduo.

Noi studenti del classico siamo tutti estremamente soddisfatti e orgogliosi del nostro primo giro, purtroppo già finito, ma sappiamo che c'è ancora tanta strada da fare e tante cose da imparare che sicuramente saranno insegnate al meglio dai nostri professori, mantenendo sempre serietà e costanza.

Filippo Minozzi e Tommaso Gherardi
1° Liceo Internazionale
opz. Liceo Classico



Avendo ormai concluso quest'anno di studi, siamo pienamente sicure della scelta del nostro percorso scolastico: il liceo linguistico. Decidere l'ambiente e gli studi che ci guideranno verso la nostra attività futura è stato complesso, ci siamo trovate spesso in difficoltà e abbiamo considerato molte scuole con indirizzi diversi. Il liceo linguistico, oltre allo studio delle lingue e culture straniere, offre una formazione completa che non solo prepara per il mondo del lavoro e dell'università, ma contribuisce anche allo sviluppo personale, promuovendo una mentalità aperta e internazionale.

Il liceo linguistico inoltre propone molti scambi culturali, un'esperienza unica per gli studenti. Si tratta di una opportunità che consente il trasferimento temporaneo in un altro paese

per studiare e vivere in una cultura differente dalla propria. Adattarsi ad una realtà diversa e viverla attraverso una nuova prospettiva aiuta gli studenti ad apprezzare i valori, le tradizioni e le abitudini di altre culture, sviluppando rispetto per la diversità. Noi, personalmente, abbiamo vissuto un'esperienza abbastanza travagliata. Il nostro percorso ha avuto inizio in un'altra scuola, nella quale la scelta del linguistico appariva giorno dopo giorno quella sbagliata; spesso infatti ci dimentichiamo di quanto sia importante l'ambiente ed i professori giusti oltre all'indirizzo. Dopo i primi mesi abbiamo deciso di cambiare scuola continuando i nostri studi all'Istituto Falconieri. Si tratta di una scuola più che completa, gli studenti sono ben seguiti e si dedica molta attenzione anche alle materie non

di indirizzo. Ci sono infatti le cosiddette "ore in area comune" nelle quali il liceo linguistico, lo scientifico e il classico si uniscono per assicurare a tutti una formazione completa e significativa. Essendo una scuola piuttosto raccolta, studenti e professori sono molto uniti tra loro e affrontano insieme l'anno scolastico con impegno e serenità.

Giulia Giannichedda e
Daria Piccinni Gagnacorsi
1° Liceo Internazionale
opz. Liceo Linguistico



A settembre 2023 per i ragazzi dell'anno 2009 è iniziato il lungo percorso del liceo: per alcuni il liceo Classico, per altri lo Scientifico e per altri ancora il Linguistico.

Fin dai primi giorni di scuola, ci siamo resi conto di quanto il liceo Scientifico con indirizzo Scienze Applicate fosse diverso dalle esperienze scolastiche precedenti. Le lezioni sono più intense e richiedono un impegno maggiore, ma allo stesso tempo offrono spunti di riflessione più profondi e la possibilità di fare esperienze pratiche che rendono l'apprendimento davvero interessante. Infatti qui all'Istituto Santa Giuliana Falconieri con il Liceo Internazionale che ospita il liceo classico, scientifico e linguistico abbiamo dei professori che si impegnano a darci sostegno nell'apprendimento e nel vivere questi anni scolastici al meglio.

Un aspetto che ci ha colpito particolarmente è l'uso della tecnologia in classe sia per il percorso di esami di informatica che ci accompagnerà per tutti e cinque gli anni, ma anche per le materie scientifiche come la fisica dove abbiamo avuto dimostrazioni pratiche per capire al meglio l'argomento trattato. È sorprendente vedere come la programmazione possa essere applicata per risolvere problemi concreti e creare nuovi strumenti. Oltre alle scienze, troviamo che le

altre materie come la storia, la letteratura e le lingue straniere pur essendo impegnative, contribuiscono a dare una formazione completa e a sviluppare un pensiero critico. Ci rendiamo conto che ogni disciplina ha un suo valore e contribuisce alla nostra crescita come individui.

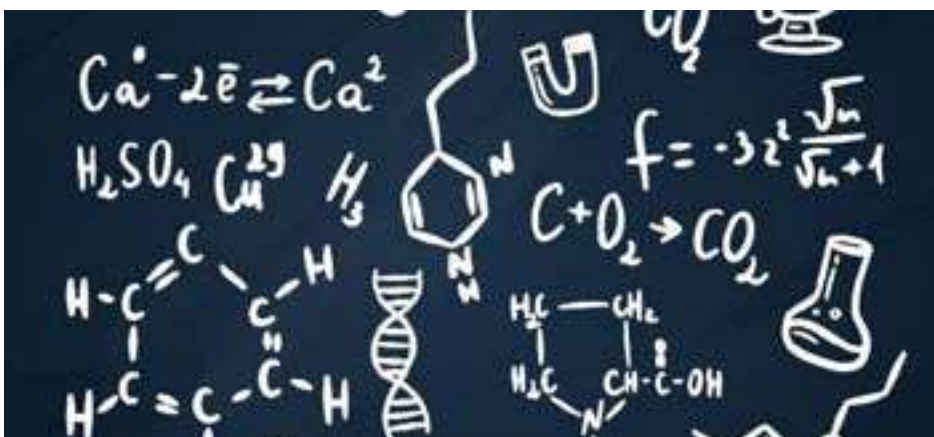
Vorremmo anche soffermarci ovviamente sulle nostre gite didattiche e uscite giornaliere, che ci hanno permesso in primis di scoprire nuovi posti ma anche di conoscerci meglio e stringere il rapporto con i nostri molto pazienti professori.

Guardando al futuro, siamo entusiasti di continuare questo percorso e di scoprire cosa ci riserveranno i prossimi anni di liceo. Le scienze applicate ci stanno insegnando a guardare il mondo con occhi diversi, ad apprezzare l'importanza della ricerca e dell'innovazione e a comprendere come la tecnologia possa migliora-

re la nostra vita quotidiana. Siamo consapevoli che ci saranno momenti difficili e sfide da affrontare, ma siamo determinati a superarle con impegno e dedizione. Il supporto dei nostri insegnanti e dei nostri compagni di classe sarà fondamentale in questo viaggio. Siamo convinti che le competenze e le conoscenze che acquisiremo in questi anni ci saranno utili non solo nel nostro futuro accademico e professionale, ma anche nella vita di tutti i giorni.

In conclusione, il nostro primo anno di liceo Scientifico è stato un'esperienza arricchente e formativa. Non vediamo l'ora di continuare a imparare e a crescere, esplorando le infinite possibilità che le scienze applicate possono offrire.

Alessandro Fraire e Sophie Verrengia
1° Liceo Internazionale
opz. Scientifico Scienze Applicate





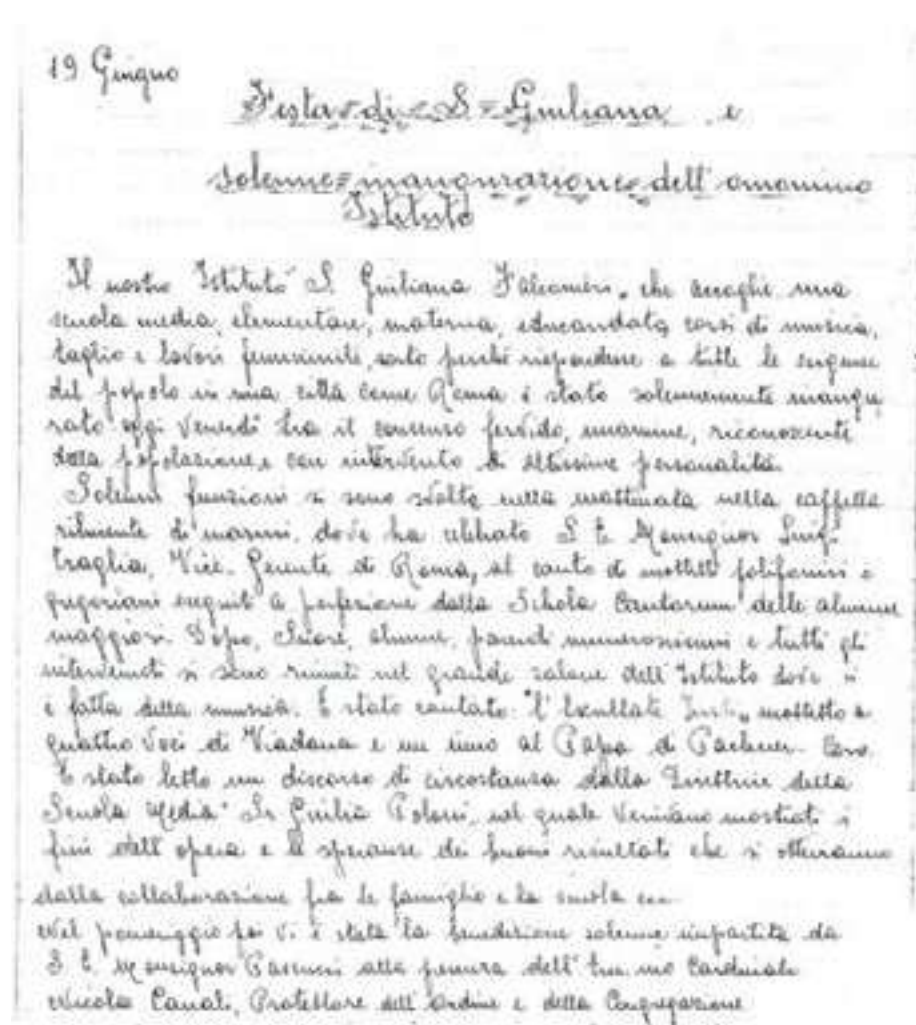
30. Essere Falconieri

Recentemente gli archivi dell'Istituto S. Giuliana Falconieri hanno restituito un documento risalente alla fondazione della scuola e che reca un messaggio della Madre Generale di allora, Sr. Maria Guglielma Borsari, indirizzato alle consorelle della nuova casa di Roma e alle famiglie. La lettera, scritta a mano dalla Madre Generale, ricorda che l'inaugurazione dell'Istituto è avvenuta proprio il 19 giugno, giorno in cui si commemora S. Giuliana Falconieri, della quale la scuola porta il nome. I locali dell'Istituto ospitavano a quel tempo, come si legge nel documento, "una scuola media, elementare, materna, educandato, corsi di musica, taglio e lavori femminili"; l'iniziativa della Congregazione delle Suore Mantellate Serve di Maria aveva l'obiettivo, allora come oggi, di "rispondere a tutte le esigenze del popolo in una città come Roma". Madre Guglielma riferisce di un consenso "fervido, unanime e riconoscente" nei confronti dell'edificazione di una nuova istituzione scolastica, sorta in un quartiere ancora scarsamente urbanizzato.

L'inno scelto per accompagnare l'inaugurazione è stato l'"Esultate Iusti" di Ludovico da Viadana, in cui si legge, tra l'altro, "Psallite illi,/ cantate ei/ canticum novum:/ bene psallite ei,/ in vociferatione,/ Exsultate justi in Domino:/ rectos decet collaudatio, "Cantate al Signore/ cantate a Lui/ un cantico nuovo,/ cantate bene a lui,/ con un forte suono./ Rallegratevi nel Signore, o voi giusti,/ lodate in posizione eretta./ Il canto rivolto a Dio, come testimonia l'inno, deve essere eseguito "bene", in modo atten-

to, con solennità, mantenendo una posizione eretta del corpo: queste parole possono essere interpretate come un augurio splendido rivolto a tutti coloro che, da quel giorno in avanti, avrebbero fatto scuola tra le mura dell'Istituto dedicato a S. Giuliana. Anche l'attività scolastica, la formazione umana e didattica dei giovani, deve essere condotta in modo attento e con una salda coscienza, che non si piega mai davanti alle difficoltà e

ai colpi che possono giungere inaspettati ma, al contrario, rimane saldamente ancorata a ciò che la nutre, l'idea del bene, della giustizia, dell'onestà. Persino la vociferatio, cui si allude nel testo, il forte suono di voci mescolate insieme, assume i contorni di una profezia: ogni locale dell'Istituto avrebbe risuonato, negli oltre ottant'anni seguenti, delle migliaia di voci di studentesse e studenti intenti ad apprendere, giocare, cantare e pregare.



19 giugno 1942
Sr. M. Guglielma Borsari



La lettera della Madre Generale si conclude con un riferimento al discorso inaugurale tenuto dalla "Direttrice", come era chiamata allora, Sr. Giulia Poloni, che sarebbe diventata negli anni una vera istituzione nel quartiere e un punto di riferimento per i tanti giovani che hanno vissuto e studiato all'Istituto Falconieri, con la sua vigilanza rigida e, allo stesso tempo, premurosa. Sr. Giulia, nell'elencare i fini dell'opera della Congregazione, a Roma e non solo, si è soffermata sulle speranze di buoni risultati che sarebbero nati dalla collaborazione tra famiglie e scuola. Lungimirante e sensibile come sempre, Sr. Giulia aveva intuito che il neonato Istituto, animato dal carisma della Congregazione e guidato con determinazione e sacrificio dalle suore, avrebbe potuto contare sul sostegno delle famiglie dei giovani e che solo da una sinergia, da una sincera corrispondenza di intenti, ispirata a valori condivisi, pur nel rispetto dei ruoli di ognuno, la scuola avrebbe raggiunto i risultati attesi.

Ciò che allora era una speranza, nei decenni successivi si è trasformata in realtà: l'operosità delle suore, ciascuna con il proprio carattere e con un compito da svolgere a contatto con bambini, adolescenti e giovani adulti, unita al sostegno di tanti laici e laiche sinceramente vocati all'insegnamento, ha costruito pazientemente un edificio che, prima ancora di essere formato da pietre e mattoni, è fatto di storie, di vite, di emozioni. Ogni angolo della scuola parla di queste vite, delle tante storie che si sono succedute negli anni, delle infinite emozioni che anno animato i corridoi della scuola e non sono mai svanite: le amicizie, i progetti, i primi amori, le ambizioni per il



futuro, così come i dolori e i momenti di scoraggiamento, sono scolpiti, talvolta letteralmente, in ogni aula. Un anonimo studente del liceo, di nascosto dai Docenti, negli anni passati ha voluto lasciare una testimonianza del suo passaggio alla Falconieri, scrivendo sul suo banco "Questi sono stati gli anni più belli"; un altro ha lasciato un invito ai suoi "successori": "Godetevi questi anni di studio!". Alla fine del percorso sembra che questi studenti abbiano compreso che cosa significa "Essere Falconieri": lungi dall'apparire come un vano orpello esteriore da esibire in modo ostentato, l'appartenenza alla scuola si manifesta nell'essere ogni giorno ciò che si è appreso, nel portare nel mondo, al di fuori della scuola, non solo le nozioni acquisite ma il modo di essere, di agire, di comportarsi nei confronti del prossimo. Per queste ragioni ogni volta che un'ex alunna o un ex alunno varca la soglia della scuola riscopre quei luoghi che, in realtà, non ha mai lasciato, perché li trova scolpiti dentro di sé ogniqualvolta torna con la mente e con il cuore a compagni, professori, suore, collaboratori, che ha incontrato durante il suo viaggio.

La scuola, naturalmente, è cresciuta, come gli studenti che le sono stati affidati, ed è andata ben oltre ciò che Madre Guglielma ritrae nella sua lettera, continuando a rispondere alle necessità di un quar-

tiere che è cambiato insieme con la scuola; quest'ultima ha continuato ad attingere la sua linfa all'insegnamento e all'opera delle poche suore degli inizi della sua storia, che è sempre opportuno ricordare e celebrare in quanto, come sostiene il filosofo Cicerone "la storia è luce della verità e testimone dei tempi". I progetti futuri non possono evitare di fare i conti con i traguardi del passato; solo così, attraverso la coerenza delle scelte e, soprattutto, della vita, ogni nuova tappa si trasformerà in un successo.

Il ricordo di persone ed eventi è sempre un'ottima occasione di ringraziamento per coloro che poggiano i piedi su quanto è stato costruito da altri nel passato: un ringraziamento sincero, dunque, alle Suore di ieri e di oggi, alle Maestre e ai Docenti di ieri e di oggi, per la loro presenza e per il loro lavoro prezioso. A quanti vivono con coerenza la scelta dell'insegnamento e, nello specifico, l'insegnamento nella scuola cattolica, l'augurio di "essere sempre Falconieri", a prescindere da tutto ciò che può avvenire nelle vite di ciascuno.

Alle studentesse del V anno del Liceo, che inizieranno l'esame di Maturità proprio il giorno della festa di S. Giuliana Falconieri, l'augurio di conservare nel cuore ciò che è stato, al fine di orientare ciò che sarà.

Leonardo Pasqualini



ASSOCIAZIONE GENITORI

31. Il cellulare può attendere: il primo patto digitale tra genitori

Un patto tra i genitori con un obiettivo molto chiaro: “la consegna dello smartphone personale connesso liberamente in rete non prima della fine della prima media”. Si tratta del patto promosso dall'Associazione genitori SGF che per prima porta a Roma il progetto “Patti Digitali” e che è stato sottoscritto già da circa una cinquantina di genitori delle varie classi del nostro istituto.

Lo scopo del progetto “Patti Digitali”, che riunisce il Centro di ricerca “Benessere digitale” dell'Università di Milano-Bicocca e tre associazioni attive nel campo dell'educazione consapevole all'uso dei media (Mec, Aiart Milano e Slowworking), e che è stato sostenuto dall'Associazione Genitori SGF, promuove la nascita e lo sviluppo di Patti di comunità per l'uso della tecnologia su tutto il territorio nazionale, nella consapevolezza che la sfida per un uso più sano del digitale si vince soltanto insieme.

L'associazione genitori che ha l'intento di fare rete anche con le altre scuole del quartiere afferma «L'educazione digitale è efficace se viene offerta in modo coordinato da parte di una comunità (genitori, scuole, pediatri, istituzioni, oratori, società sportive) in cui ci si supporta a vicenda. Un modo, ad esempio, è quello di mettersi

PATTO DIGITALE TRA FAMIGLIE
GENITORI ALLEATI PER IL BENESSERE DEI PROPRI FIGLI

Siglando il presente patto ci sfidiamo a rispettare nella quotidianità le seguenti regole decise insieme per promuovere, sia nella nostra casa sia nella comunità, un uso sano e responsabile dei media digitali.

- 1 **Attendere fino almeno alla fine della prima media per la consegna di uno smartphone e/o altro strumento digitale personale connesso in rete**
- 2 **In rete accompagnati o strumenti digitali trasparenti sino a 14 anni**
- 3 **Luoghi e orari definiti per l'uso dei device connessi in rete**
- 4 **App, videogiochi e social in regola con l'età**
- 5 **Sottoscrizione di un accordo con i figli alla consegna dello smartphone**
- 6 **Partecipazione con i figli a momenti di educazione digitale**
- 7 **Promuovere un uso della rete consapevole, responsabile e utile alla crescita**

FIRMA
IL PATTO DIGITALE
SCANNERIZZANDO
IL QR CODE

oppure collegati al sito www.pattidigitali.it/istituto-s-g-falconieri-roma



d'accordo collettivamente sull'età di consegna degli smartphone ai preadolescenti, o sul loro accesso ai social. Il progetto punta ad azioni efficaci portate avanti dalla comunità, volte a diminuire la pressione sociale all'anticipazione e ad aprire uno spazio di dialogo tra famiglie».

I punti chiave del patto

I punti nodali del patto tra genitori sono 5. Si parte da momento della consegna dello smartphone personale connesso liberamente in rete non prima della fine della prima media o comunque a dividerne le modalità di utilizzo qualora questo non sia stato possibile.

Gli altri punti riguardano invece le regole per l'utilizzo dello smartphone: trasparente fino ai 14 anni; da non usare né a tavola né a letto; rispetto di leggi e indicazioni di età per social, app e giochi: uso consapevole e responsabile della rete anche mediante educazione ai media, guida e controllo genitoriale e un ambiente educativo coerente.

Infine, è prevista la partecipazione attiva dei genitori al progetto, con l'intento di prendere parte a incontri e iniziative di approfondimento e formazione, di promuovere il patto e le iniziative del progetto, fare rete e, ove possibile, coinvolgere le istituzioni e le realtà della propria zona di appartenenza. Il tutto cercando di rendere partecipi anche i ragazzi e le ragazze. «Riuscire a ritardare l'utilizzo dello smartphone è sicuramente importante» - considera la psicologa dell'Istituto Rete, la Dott.ssa Daniela Guitarini, che supporta l'associazione nel progetto - «così come è fondamentale insegnare ad usarlo in modo consapevole. È inoltre necessario spiegare ai propri figli il perché della scelta, i rischi che i social possono comportare. Tutte queste azioni sono comunque più efficaci se portate avanti in modo coordinato da una comunità» - e aggiunge ancora - «Un altro aspetto che non deve assolutamente essere tralasciato riguarda le regole. Il tempo è fondamentale e bisogna mettere dei paletti, stabilire delle norme condivise.

Evitare di usarlo quando si è a tavola o prima di andare a letto per esempio. A questo proposito l'individuazione di uno spazio dove lasciare i telefoni quando si cena o si va a dormire può essere un'ottima soluzione».

L'associazione promuoverà con l'avvio del nuovo anno scolastico una serie di iniziative per sensibilizzare i genitori su questi temi sin dalle classi della scuola dell'infanzia. Chi vuole approfondire l'argomento o non è riuscito a partecipare agli incontri di educazione digitale organizzati durante questo anno scolastico può scaricare tutti i materiali e la registrazione delle conferenze nel sito:

www.associazionegenitorisgf.com
o contattare l'associazione a:
info@associazionegenitorisgf.com

Chiara Cinti
Livia Gaudioso



32. Accompagno scuola-catechismo

All'inizio di questo anno scolastico, e a seguito di numerose richieste delle famiglie, l'Associazione dei Genitori SGF ha lanciato l'iniziativa "Accompagno scuola-catechismo", un servizio pensato per sollevare i genitori dalle rocambolesche corse a scuola per portare i bambini agli incontri di catechismo, presso la Parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria a piazza Euclide; un tragitto breve ma che avrebbe comportato un ulteriore impegno per le famiglie, ad esempio: interrompere il lavoro o altre attività, solo per pochi minuti.

Il servizio, che ha visto coinvolte le ragazze del liceo del nostro Istituto, ha riscosso grande successo soprattutto tra le classi terze della primaria: una volta a settimana si radunavano i bambini presso l'androne della scuola al piano terra e venivano accompagnati a gruppi dalle giovani studentesse del V liceo: Matilde Volpe, Ginevra Alvaro, e Vittoria Iuppa, in maniera precisa e responsabile.

Le abbiamo incontrate e ci hanno raccontato la loro esperienza: "A giugno avrò l'esame di maturità" ha spiegato Matilde, "ero consapevole che sarei andata incontro ad un anno impegnativo per lo studio, ma appena ho sentito che ci sarebbe stata la possibilità di dare una mano ai genitori dei bimbi più piccoli della mia scuola, non ho esitato e ho proposto la mia candidatura".

Ginevra invece ci racconta che "con le mie compagne di classe ci fermavamo a studiare ogni mercoledì al bar sotto scuola per aspettare l'uscita dei bambini alle 16.30, è stata una bella esperienza". Vittoria ci ha detto "è stato impegnativo perché ogni mercoledì i bimbi ci aspettavano all'uscita e non potevamo mancare, ma sono molto felice di aver dato un contributo positivo sia alla mia scuola che ai genitori." "Questa iniziativa, nel suo piccolo, ha voluto essere un modo per trasmettere ai giovani la dedizione all'impegno

e al senso di responsabilità e, allo stesso tempo, dare ai bimbi più piccoli il buon esempio dei grandi - ha spiegato Giulia Varvaro una delle fondatrici dell'Associazione Genitori SGF - abbiamo inoltre pensato di organizzare una sorpresa per le ragazze l'ultima settimana di scuola. I bambini sono andati a trovarle nella loro classe con un piccolo pensiero da donare in ricordo: un attestato di ringraziamento" Per il loro impegno, le ringraziamo anche a nome di tutti i genitori che hanno usufruito del servizio di cui abbiamo raccolto alcune impressioni. Riportiamo in particolare quella di Maria Luisa, mamma di Ludovica - classe 3A, "questa iniziativa è stata molto utile soprattutto per una mamma come me che lavora sino a tardi perché mi ha permesso il mercoledì di

riprendere mia figlia direttamente alle 18:00 in parrocchia, senza dover necessariamente uscire di corsa da lavoro. Speriamo che il prossimo anno si possa ripetere!"

E sulla scia di questo contributo, ne approfittiamo per ricordare che sono già aperte le candidature per la seconda edizione dell'iniziativa "Accompagno scuola-catechismo" per l'a.s. 2024/2025.

Ci rivolgiamo in particolare alle ragazze e ai ragazzi che a settembre frequenteranno l'ultimo anno di liceo. Collegandovi al sito dell'associazione www.associazionegenitorisgf.com si potrà presentare la propria candidatura nella sezione dedicata. Non perdetevi questa occasione, fatevi avanti!

Costanza Di Castelnuovo
Giulia Varvaro







ANNUARIO FOTOGRAFICO



Sez. Primavera / Coccinelle

1^ Infanzia / Leoncini



1^ Infanzia / Apette





2[^] Infanzia / Grilli



3[^] Infanzia / Lupetti



3[^] Infanzia / Pittori



Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



Primaria 1[^]A

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 1^B

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 2^A

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 2^B

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 3^A

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 3^B

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 4^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



Primaria 4^B

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 5^A

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Primaria 5^B

ISTITUTO S.GIULIANA FALCONIERI ANNO SCOLASTICO 2023/24



Sc. Media 1^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



Sc. Media 1^B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



Sc. Media 2^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24

Sc. Media 2^AB

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24

Sc. Media 3^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



Sc. Media 3[^]B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2023-24



1° Liceo

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno 2023-24



2° Liceo



3° Liceo



4° Liceo



5° Liceo



Istituto Paritario
"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Campus Project

Anno scolastico 2023-2024

Via Guidubaldo del Monte, 17
00197 - Roma (Piazza Euclide)
Tel. 06 8070384 - 06 8079182
Fax. 06 80693546
info@istitutofalconieri.com
www.istitutofalconieri.com

Buone Vacanze!



il **FALCORRIERE**
news

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE: Tutti gli alunni dell'Istituto Falconieri
in onore di Suor Giuliana

SCRIVETEICI: redazionefalcorriere@istitutofalconieri.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com